Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Martedì 24 Settembre 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 223

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 120 — 70 — 39 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 135 — 80 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola - Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte, cinema, fotografia - Fiere d'industrie - Seguenza in cronaca - l'Avvertimento - Comunicazioni, L. 11 per linea corpo 7. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile riterrebbe di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 42-003 - 55-3

La nuova situazione dopo la risposta dell'Italia alle proposte dei Cinque

Il rapporto al Consiglio della S. d. N.: aggiornamento o sviluppi procedurali? - Viva attesa in Inghilterra per la riunione del Gabinetto - Discordi voci sulle trattative franco-britanniche

I due errori

Le proposte del Comitato dei Cinque sono sulla via di essere archiviate fra i tanti progetti assurdi nati in seno alla Società delle Nazioni e destinati ad una rapida, effimera apparizione. Di esso c'è da ricordare il riconoscimento di un dato di fatto: l'Abissinia è un paese incapace di governarsi da sè, un paese che ha bisogno di tutela e di direzione perchè possa costituire un elemento attivo di civiltà nella vita politica ed economica internazionale. Se i Cinque fossero stati logici e pratici, da tale fondamentale e inoppugnabile punto di partenza avrebbero tratto la conclusione unica che del resto è in armonia coi principii e cogli articoli del Covenant: occorre istituire un Mandato sull'Abissinia, Mandato da affidarsi alla grande potenza europea maggiormente interessata, cioè all'Italia. Si avrebbe così avuta una soluzione ortodossamente societaria e sarebbe stato liquidato un problema che avvelena l'atmosfera dei rapporti fra Potenze che dovrebbero concentrarsi su altre questioni ben più gravi ed essenziali. Ma Ginevra non osa seguire la linea diritta, soprattutto quando interferiscono interessi preminenti che riescono facilmente a imporre delle deviazioni ideologiche.

Noi non sappiamo quali potranno essere le conseguenze e gli eventuali sviluppi dopo il fallimento dell'opera del Comitato dei Cinque. Tuttavia di quelle proposte i due errori principali e fra sè intimamente collegati vanno ben precisati in modo che non siano possibili ulteriori deformazioni del problema.

Il primo errore è quello di progettare senza una conoscenza adeguata della situazione in quelle regioni africane. Le migliori intenzioni hanno bisogno di mezzi adatti: per assicurare l'ordine ai confini etiopici, per impedire il contrabbando di schiavi, per proteggere efficacemente e non a parole le iniziative agricole, industriali, commerciali europee non ci si può assolutamente fondare su alcuni ispettori di polizia. Occorrono delle forze importanti che solo a mano a mano che il progresso civile si diffonderà potranno essere ridotte.

Il secondo errore è quello di ignorare i prevalenti interessi e i già legittimati diritti dell'Italia ad una posizione di una assoluta preminenza. Colle regole e coi principii societari, falsamente interpretati e applicati, si vorrebbero annullare degli accordi precisi come quelli del 1906 che, si badi bene, sono stati ribaditi e chiariti negli accordi tra Italia e Inghilterra del 1925, quando l'Abissinia era stata ammessa a far parte della Lega. La Società delle Nazioni, a quanto ci risulta, tende a conservare il valore degli accordi e delle intese, non a distruggerli; se quindi l'Italia reclama che i suoi diritti consacrati in Trattati abbiano effettiva attuazione non c'è testo societario che possa contrastare tale giusta richiesta. E ancor più assurdo sarebbe se proprio le altre parti interessate a quegli accordi, e principalmente l'Inghilterra che li riteneva validissimi nel 1925, cercassero oggi di renderli sostanzialmente sterili.

due Stati in conflitto? E in tal caso quale sarà l'atteggiamento dell'Italia?

Mutare aria...

Nel formulare ansiosamente tutti questi quesiti, il pubblico societario dimostra in modo inequivocabile quali siano le sue preoccupazioni. A dispetto del mito ginevrino, tutti sono convinti che non è soltanto come una suprema politica pericolosa insistere a voler qui cercare la soluzione del conflitto italo-abissino. Un aggravamento della situazione porta alla conseguenza fatale di un perdurare delle discussioni in un ambiente come questo così profondamente viziato. E in quasi tutti gli ambienti, in contrasto con l'insistente quanto isolato tentativo anglo-etiopico di dar credito alla voce di un Consiglio societario destinato a sedere in permanenza per seguire l'evoluzione del conflitto, si accoglie con sollievo l'idea accennata da Laval di mutare aria... In altre parole lo scetticismo tradizionale nell'opera del Consiglio assume stavolta la forma ben più acuta del timore per quello che potrà essere fatto sulla scena ginevrina. E pertanto tutti parlano sin d'ora dell'eventualità di trasferirsi altrove e andar via da Ginevra.

Come ci informa oggi un comunicato della sezione societaria di informazione, «Il Comitato dei Cinque procederà entro domani all'elaborazione di un rapporto al Consiglio sull'insieme della questione quale risulta dai documenti e dalle informazioni pervenute al Comitato stesso», vale a dire da una parte la decisione del Consiglio dei Ministri d'Italia con le motivazioni verbali date dal barone Aloisi al signor Madariaga, dall'altra la nota di risposta abissina pervenuta stamane. Sotto la vernice della onestà societaria il Comitato dei Cinque si ferma con un insigne esempio di insipienza politica. Così stando le cose è logico che da parte italiana ci si disinteressi nel modo più assoluto di quello che potrà ora fare e dire il Consiglio della Lega. Sia che prevalga la tesi inglese di una sessione del Consiglio in permanenza sia che si accolga il suggerimento francese, appoggiato dalla grande maggioranza, di una sospensione dei lavori fino ad un eventuale fatto nuovo, gli avvenimenti seguiranno il loro corso fatale e l'Italia troverà la sua via all'infuori di Ginevra.

La cronaca della giornata si compendia in due sedute del Comitato dei Cinque e con seguirà domattina una terza riunione per redigere nella sua forma definitiva il rapporto al Consiglio in modo che quest'ultimo organismo possa a sua volta riunirsi per prenderne atto nel pomeriggio di domani o mercoledì al più tardi. Tra l'una e l'altra seduta il presidente Madariaga si incontrava in due riprese con il Capo della Delegazione italiana barone Aloisi, allo scopo di ottenere delle delucidazioni supplementari sul punto di vista italiano.

Nessuna controproposta

Da molte parti si è creduto di parlare a proposito di queste delucidazioni di contro proposte. Il termine è fuori di luogo, in quanto si è trattato semplicemente da parte italiana di motivazioni del rifiuto anzichè di controproposte vere e proprie. Tali motivazioni oltre ai due punti già precisati ieri sera e relativi all'impossibilità italiana di accettare il rapporto perchè manchevole, primo, sulla questione del disarmo controllato dell'Abissinia, secondo, sui cosidetti aggiustamenti territoriali, si fonderebbero soprattutto sul fatto che il rapporto non tiene conto dello stato di permanente violazione del Covenant dell'Etiopia nonchè del fatto che l'Abissinia non è uno Stato omogeneo ma un conglomerato di popoli ferocemente oppressi da una minoranza amarica.

Nel campo degli incontri diplomatici si rileva l'attività svolta dal signor Laval, tornato stamane a Ginevra dopo il suo breve viaggio a Rambouillet. Il Presidente francese ha avuto due lunghi colloqui col barone Aloisi, uno in mattinata e uno nel tardo pomeriggio, nonchè un incontro col signor Eden. Quest'ultimo annunziava stasera un ricevimento di stampa nel corso del quale i giornalisti inglesi venivano edotti soltanto dal capo ufficio stampa signor Wright anzichè dal primo delegato. Gli inglesi si sono dichiarati «insoddisfatti della risposta data da parte italiana al rapporto del Comitato dei Cinque».

Circa l'ulteriore proseguimento dell'esame del conflitto italo-abissino davanti alla Società delle Nazioni, si è precisato da parte inglese che «il Consiglio dovrà decidere se la procedura conciliativa sia da considerarsi esaurita o meno».

Circa la seduta del Consiglio, non si sa ancora — come abbiamo detto — se essa avrà luogo domani nel pomeriggio o nella giornata di mercoledì; comunque, in conformità all'atteggiamento tenuto nelle precedenti sedute, il delegato italiano si asterrà dal presenziare alla riunione dell'esecutivo societario dedicata all'esame del problema abissino ove a questa stessa riunione siano presenti i delegati del governo di Addis Abeba.

G. T.

Un messaggio di Baldwin al Duce?

Si parla di elezioni a breve scadenza

Londra, 23 notte.

Il comunicato del Foreign Office circa la visita fatta dall'Ambasciatore d'Inghilterra a Roma al nostro Sottosegretario agli Esteri ha forse esercitato un effetto calmante sulla stampa italiana come pretendono i corrispondenti romani di questi giornali, ma non ha mancato di esercitare effetti analoghi su quella inglese, la quale, forse più della nostra, aveva bisogno di essere richiamata se non all'ordine almeno al senso della misura. Oggi gli attacchi all'Italia si sono ridotti a fuochi di paglia, non tutti però insomma in quanto se non saranno ancora controllati potranno riaccendere vicende polemiche e accentuare il malessere generale.

Profonde incertezze

I corrispondenti di questi giornali sono, quasi tutti senza eccezione, persuasi che una nuova serie di più conclusivi negoziati sta per aprirsi e che le probabilità di un accordo si sono fatte più concrete nelle ultime 48 ore. V'è tuttavia chi anche in questo momento cerca di suscitare motivi di risentimento e di attrito sostenendo che il comunicato di Roma mira soltanto ad offrire all'Italia un periodo di calma prima dell'inizio delle ostilità in Africa e v'è anche chi a gran voce esige che Ginevra non accolga le richieste italiane in quanto sono incompatibili con l'indipendenza e la sovranità di un membro della Lega delle Nazioni.

Tutto ciò sembra causato dalle profonde incertezze regnanti qui sul futuro atteggiamento della Francia. Qualche frase pronunciata da Laval o scritta da un giornale a sostegno della Lega viene qui presentata quale una vittoria dal punto di vista britannico e quale una nuova prova della collaborazione stabilitasi fra Parigi e Londra dopo il discorso di Hoare.

Stasera, ad esempio, i giornali, commentando la seduta di oggi della Commissione dei Cinque, dichiarano che la saldezza dell'intesa stabilitasi fra l'Inghilterra e la Francia è stata dimostrata in modo eloquente quando Laval «ha preso l'iniziativa di criticare l'atteggiamento dell'Italia mentre Eden rimaneva silenzioso lasciando al Presidente del Consiglio francese la cura di esporre il punto di vista comune franco-britannico».

Alla saldezza di questa collaborazione e di questa intesa il pubblico non presta gran fede e non il pubblico soltanto. Basta per persuadersene leggere i telegrammi dei corrispondenti parigini di questi giornali e i premurosi appelli rivolti ancora oggi negli articoli editoriali alla Francia perchè tenga alta ad ogni costo la bandiera del leghismo.

La depressione della Borsa

Secondo alcuni collaboratori politici dei giornali della sera, il Gabinetto si occuperà principalmente del rapporto sulla situazione che sarà comunicato telefonicamente al governo da Eden nella mattinata di domani. Sulla base di ciò che quest'ultimo riferirà, saranno quasi certamente prese decisioni relative agli armamenti di mare, terra, e aria. Qualche giornale non esclude che dei passi nuovi vengano compiuti direttamente tanto a Roma quanto a Ginevra. Se tale fosse la decisione del Gabinetto, con molta probabilità sir Samuel Hoare farebbe ritorno a Ginevra ove pronuncierebbe un altro discorso per precisare meglio la posizione dell'Inghilterra.

Il Gabinetto dovrà pure tener conto delle pressioni che sono esercitate da importanti personalità della City sul Governo onde indurlo a compiere qualche atto che tranquillizzi l'opinione pubblica e rimuova la sensazione che il conflitto attuale non sia più tra l'Italia e l'Abissinia ma tra l'Inghilterra e l'Italia. I fortissimi deprezzamenti dei titoli in Borsa, prodottisi la settimana scorsa, hanno certamente destato viva impressione negli ambienti responsabili, specie in quanto essi hanno particolarmente colpito i corsi dei titoli statali inglesi. Non saranno neanche ignorate le tendenze della pubblica opinione, e in particolar modo le prese di posizione sempre meno ortodosse del partito laburista in vista delle elezioni legislative che Chamberlain nel suo discorso di sabato dichiarava non essere ormai più lontane.

Anche su questo punto sembra che una decisione dovrà essere presa dal Gabinetto in base alle informazioni sulla temperatura del corpo elettorale raccolte dal Governo nazionale nelle ultime settimane.

All'ultima ora si annunzia che i consulti del Primo Ministro nel corso della giornata, hanno assunto una importanza inattesa. Il Primo Ministro ha avuto un colloquio con il Ministro degli Esteri, con MacDonald, Chamberlain e Simon. Al termine di esso, Baldwin ha convocato alla sua residenza i Ministri della Guerra, della Marina e dell'Aviazione e il comandante in capo delle forze aeree del Paese.

Si afferma a questo proposito che nel colloquio con Hoare, è stato elaborato un messaggio che l'Ambasciatore d'Inghilterra avrebbe oggi stesso consegnato al Duce.

R. P.

Scetticismo e malumore francese

Parigi, 23 notte.

Ufficiosamente l'Italia ha fatto sapere che altri negoziati potrebbero avere luogo su nuove basi, ma i giornali parigini si mostrano nei loro commenti piuttosto scettici, pur non volendo ammettere che ogni speranza di regolamento pacifico sia perduta. Secondo gli uni quello che Mussolini propone è inaccettabile; secondo altri il Duce non cerca che di guadagnare tempo; altri, in fine, more solito, rivolgono a Roma consigli di prudenza adoperando un linguaggio che si risente evidentemente della dimostrazione navale britannica.

A tale riguardo il Temps, commentando lo scambio di assicurazioni avvenuto nel corso della visita fatta la scorsa settimana dall'Ambasciatore britannico a Roma all'on. Suvich, dice essere sperabile «che il deplorevole malinteso provocato da polemiche di stampa sia dissipato e che le relazioni fra Roma e Londra siano rinsaldate». E l'organo del Quai d'Orsay, più che mai desideroso di riuscire gradito a Londra, termina con questa frase, di cui tutti potranno apprezzare il sapore:

«La causa di un regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico non potrà che guadagnare terreno, poichè nessuno ha il diritto di sospettare l'Inghilterra di non agire in questa vicenda con la sincerità e con la preoccupazione del bene generale che le circostanze impongono».

Sincerità e preoccupazione del benessere generale che Leone Bailby tratteggia crudamente sul Jour:

«Oggi ci urtiamo contro la volontà implacabile dell'Inghilterra di non lasciare minacciare da nessuno il suo irradiamento dal Capo al Cairo e la rotta delle Indie, che sono l'asse della sua difesa coloniale. Quando Londra invoca il suo rispetto per la Società delle Nazioni, non è che un pretesto. Se il grande principio della sicurezza collettiva che Ginevra difende stesse tanto a cuore dei nostri amici britannici, essi non l'avrebbero lasciato violare in Manciuria, nel Chaco e a Berlino stessa. Ma toccandosi le sorgenti del Nilo si è toccato il centro della forza e della perennità britannica attraverso il globo. Per il Foreign Office è un sacrilegio che richiede riparazione».

La politica britannica nei confronti del conflitto italo-etiopico è esplicitamente condannata dal «Journal des Débats», il quale ritiene che le reazioni britanniche contro i progetti italiani non sembrano rispondere a buon metodo.

«Da molti mesi — scrive il giornale — Mussolini ha fatto conoscere pubblicamente i suoi progetti. L'Inghilterra ha avuto tutto il tempo necessario per fare, in via diplomatica, tutte le rimostranze che i suoi interessi particolari impongono e anche tutte le riserve che gli ispira il rispetto dei principii di Ginevra. La diplomazia e la pace esigevano gli improvvisi movimenti della flotta inglese nel Mediterraneo? Le improvvise campagne sulle sanzioni? E tutta la improvvisa agitazione dei poteri internazionalisti, rivoluzionari e massonici contro il regime italiano? Ci si permetterà di dubitarne.

Segnalando la gravità della situazione, la Liberté sintetizza il proprio pensiero osservando amaramente che la Francia ha alienato la propria libertà per il miraggio dell'aiuto britannico in Europa.

Secondo voci raccolte dall'inviato dell'Intransigeant a Ginevra, sembrerebbe che questa volta l'Inghilterra non si accontenti di parafrasare il discorso di Sir Samuel Hoare, ma prenderebbe impegni precisi, rinforzando la collaborazione sul continente della Francia e della Gran Brettagna. Ma la risposta britannica al questionario francese non è ancora giunta, mentre la decisione della Francia è già presa. La Liberté precisa anzi che fin da venerdì scorso Laval avrebbe espresso al Governo italiano la situazione della Francia dicendo che l'Italia «può contare sulla nostra buona volontà, ma non sulla nostra libertà d'azione».

Stando così le cose non è possibile non soffermarsi pensosi alle parole con le quali Bailby terminava il suo editoriale di oggi:

«Quando fra qualche tempo si guarderà la storia, la parte sostenuta dalla Francia, fra la Stresa dell'aprile 1935 e la Ginevra di oggi, non apparirà molto brillante».

«Il Canadà si governa da sè e non rende conto a Westminster»

Ottawa, 23 notte.

Avendo l'arcivescovo anglicano di Fredericton deprecata la tendenza canadese di lasciare il peso della difesa dell'impero all'Inghilterra ed affermato che l'imperialismo è fondato sul patriottismo, il Primo Ministro Bennett ha risposto che le idee dell'arcivescovo sono fuori di moda, poichè la Madre Patria non è più la macchina direttiva della vita nazionale canadese. «Il Canada — egli ha detto — ha il pieno controllo del suo destino ed opera come nazione che si governa da sè e non deve rendere conto a Westminster».

L'angoscia dell'Egitto nelle parole di Sidky Pascià

Parigi, 23 notte.

Il corrispondente particolare dell'Intransigeant del Cairo, signor Dardaud, ha intervistato Ismail Sidky Pascià, ex-presidente del Consiglio egiziano, il quale non ha esitato a manifestare lo stupore destato negli egiziani dall'atteggiamento dell'Inghilterra:

«Da anni — egli ha detto — l'Egitto cerca di regolare i suoi rapporti con l'Inghilterra senza riuscirvi, mentre vorrebbe una volta per sempre completare la sua indipendenza. Come volete che, nell'ignoranza di quello che ci riserva il nostro stesso avvenire, noi prendiamo parte in un conflitto di tanta ampiezza? L'Inghilterra ci avrebbe trovati risolutamente al suo fianco se essa volesse la nostra alleanza e la cementasse con garanzie sulla nostra indipendenza. In tal modo sarebbero state fissate delle garanzie e degli interessi reciproci. Ora sembra che la scadenza di ciò non sia prossima. Mai si è potuto mettere in causa l'eminente civiltà del nostro paese, di cui gli scienziati, letterati e ingegneri figurano con onore nei congressi accanto ai loro colleghi del mondo intero. Migliaia di turisti e migliaia di stranieri nostri ospiti sanno che sono in perfetta sicurezza perfino negli angoli più remoti dei nostri immensi deserti. Se noi avessimo occasione di difendere la nostra causa a Ginevra, non avremmo bisogno di portavoce stranieri pel nostro paese. Centinaia di nostri giuristi sono degni di sedere al tavolo del Consiglio. Dalla civiltà universale noi abbiamo ereditato questo tesoro: il diritto. Senza che noi siamo ammessi a dire una parola, l'esercito inglese prende le sue disposizioni di battaglia sul nostro suolo; la sua flotta cerca nei nostri porti delle basi che sostituiscano Malta troppo minacciata, e c'è ancora da temere che ci si dica domani, malgrado i sacrifici che saremmo costretti a fare, che non è ancora venuto il momento dell'entrata dell'Egitto nel novero delle nazioni veramente libere. E' questo il lato doloroso e angoscioso del conflitto attuale per l'Egitto. Il problema si pone nei nostri cuori come nel cuore di tutti gli egiziani».

Valutazioni pessimiste in Germania

Berlino, 23 notte.

I giornali commentano brevemente la fase di attesa creata nella situazione internazionale dalla rassegna del mandato della commissione dei Cinque, e registrano questa sera la smentita romana a pretese controproposte del Governo italiano di cui questa mattina si erano fatti eco.

«Ora in sostanza — così la Deutsche Allgemeine Zeitung descrive la situazione — la speranza a cui tutto il mondo si aggrappa sarebbe questa: che la parola inaccettabile significasse due cose diverse in italiano e in inglese. E' difficile giudicare questa speranza. Mussolini ha respinto le proposte dei Cinque perchè non offrono una base minima sufficiente; e in sostanza anche se le conversazioni continuano è inevitabile che un'azione militare sia riservata ai soldati italiani; su ciò Mussolini non può transigere, si chiami questa azione disarmo della Abissinia, o cancellazione dell'onta di Adua o comunque altrimenti. Non si può per ora vedere come da ciò la questione possa procedere avanti. La commissione dei Cinque ritiene fallito il suo compito».

In ogni modo — così presso a poco conclude poi il giornale — Ginevra è già talmente esaltata che per essa era già molto la voce che Mussolini avesse fatto delle controproposte, fossero anche state delle controproposte che in sostanza altro non facevano se non ripetere la ferma volontà dell'Italia.

I giornali commentano anche le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore inglese a Roma sui motivi non aggressivi della dimostrazione della flotta inglese nel Mediterraneo, nonchè la risposta del signor Suvich sulle misure del Governo italiano nel medesimo mare. I più dei giornali si attengono all'interpretazione data dal «Times» a questo scambio di dichiarazioni e riportano la frase del giornale londinese: «l'idea fantastica che una guerra europea sia da preferire a una campagna abissina non ha mai potuto attecchire nel cervello di un inglese sanamente ragionante». Soltanto la «Deutsche Allgemeine Zeitung» dà al passo inglese un valore diverso. Per questo giornale, col passo di sir Drummond:

«per la prima volta l'Inghilterra nella crisi diplomatica europea determinata dal conflitto fra Italia e Abissinia e fra Italia e Società delle Nazioni, riferisce a se stessa il contrasto con l'Italia; finora a Londra si era sempre rimasti accuratamente fermi sul punto di vista che esistesse sì un contrasto fra l'Italia e la Società delle Nazioni e fra l'Italia e la Abissinia, ma nessun contrasto o ragione di contrasto esiste fra l'Italia e l'Inghilterra; ora invece per la prima volta il rinforzo delle forze inglesi nel Mediterraneo è spiegato con la necessità di proteggere la Gran Brettagna attaccata dalla stampa italiana: manca ogni accenno alla Società delle Nazioni e all'Abissinia».

E il giornale, paragonando la situazione europea di oggi a quella della vigilia del '14, dice che l'odierno avvertimento inglese dato con ciò al Governo italiano è precisamente quel medesimo che gli storici della guerra mondiale rimproverano a sir Edoardo Grey d'avere allora omesso di dare alla Germania e che, se dato, avrebbe forse evitato il conflitto europeo; l'avvertimento cioè che in dati casi l'Inghilterra sarebbe intervenuta. Gli odierni uomini di Stato inglesi — secondo il giornale — non desiderano cadere nella medesima omissione nè esporsi al medesimo rimprovero storico.

Le partenze per l'A. O.

Il 225° Fanteria lascia Napoli a bordo del «Sicilia»

Napoli, 23 notte.

Stasera a bordo del piroscafo Sicilia è partito il 225° fanteria della Divisione Gran Sasso. E' stato consegnato al Reggimento il gagliardetto di combattimento donato dalla signora Cristina Di Gennaro vedova Adamo, per onorare il figliuolo cap. Ettore Adamo, caduto a Monfalcone nel 1916.

Alle 17,30, compiute le operazioni di imbarco, il piroscafo Sicilia ha lasciato il nostro porto. Domani partirà il Principessa Maria con 1200 soldati della Divisione Gran Sasso. Dopodomani partiranno ben nove piroscafi e cioè il Colombo, il Liguria, il Saturnia, l'Alcantara, l'Arabia, l'Umbria, il Merano, il Cesarea, il Rica con complessivi novemila uomini di truppa.

La odierna riunione del Consiglio dei Ministri

ROMA, 23 notte.

Come è stato annunciato sabato scorso, domani, martedì, alle ore 10 tornerà a riunirsi, sotto la presidenza del Duce, il Consiglio dei Ministri per esaminare gli sviluppi della situazione politica e per esaurire l'ordine del giorno di carattere amministrativo di questa importante sessione del Consiglio dei Ministri.

La grande adunata delle Forze del Regime

Le eccezioni prestabilite

Roma, 23 notte.

In tutta Italia il popolo vive in un clima di alto entusiasmo e di fervida aspettazione per la grande adunata delle Forze del Regime.

In ogni città, in ogni paese, in ogni più piccolo centro rurale, questa atmosfera di vigilia e di ansiosa attesa, è visibile anche attraverso le cose concrete. Bandiere pronte per essere esposte alle finestre, installazioni di altoparlanti nelle piazze e nelle sedi dei Fasci, diramazioni di ordini perchè tutti i cittadini sappiano come regolarsi e in qual punto concentrarsi.

E' tutto un popolo compatto e stretto intorno al segno del Littorio, quello che attende di rispondere il suo formidabile: «A noi!». Il momento storico che viviamo dà singolare importanza all'adunata ordinata dal Duce, alla quale oltre dieci milioni di italiani prenderanno parte: blocco granitico, di una sola volontà, di un solo slancio agli ordini del Duce.

Il segnale dell'adunata generale delle Forze del Regime, verrà dato a Roma dal suono di tutte le sirene della città, che, per tre volte, a distanza di un minuto primo, lanceranno il loro sibilo. La prima per cinque minuti di seguito; le due successive per tre minuti.

Alla mobilitazione parteciperanno, come sapete, le categorie industriali dei datori di lavoro e dei lavoratori. E' noto che il Segretario del Partito ha disposto che non potranno partecipare alla adunata generale, qualora debba essere effettuata durante le ore di lavoro, gli operai occupati nelle industrie di guerra e il personale addetto ai servizi pubblici.

Sulla base di tali direttive è stato stabilito quanto segue: Al segnale di adunata il lavoro dovrà cessare in tutte le aziende, salvo le seguenti eccezioni:

1) personale addetto agli stabilimenti dichiarati ausiliari;

2) personale addetto alle aziende esercenti i servizi pubblici;

3) personale addetto ai reparti a fuoco continuo e processi tecnici continuativi;

4) personale addetto alla lavorazione dei prodotti soggetti a facile deterioramento, la quale debba necessariamente essere effettuata durante il periodo della adunata;

5) personale addetto alla vigilanza degli stabilimenti e degli impianti.

Tali eccezioni devono essere applicate dai datori di lavoro con prudente criterio, in modo che tutto il personale, ivi compreso quello dirigente non strettamente indispensabile, possa partecipare all'adunata generale, limitando così quanto più possibile il numero di coloro a cui, per esigenze superiori, non sarà consentito di partecipare di persona a questa superba manifestazione di Forze del Regime e di dedizione al Duce.

Il prestito della Difesa Nazionale

Il Consiglio dei Ministri del 18 settembre ha approvato l'emissione di un titolo 5% a 95 lire che può essere definito: il prestito della Difesa Nazionale. Alla nuova emissione è stata preparata una base morale e tecnica tale da assicurarne il successo.

Con una serie di misure fiscali hanno provveduto a garantire per il prossimo anno il pareggio del bilancio, il Governo ha ripetuto e dimostrato la sua inflessibile volontà di difendere la moneta ed ha informato che il nuovo Prestito mira esclusivamente alla preparazione militare del Paese.

Da un punto di vista tecnico, lo favoriscono il regime che esenta l'alto reddito, l'esenzione delle tasse sulle cedole, la certezza — dopo il decreto che limita i dividendi — che nessun altro valore mobiliare può dare un più alto interesse.

Conviene, a chi può evitare i pagamenti rateali, di comperare sul libero mercato il redimibile 3,50% a lire 84, titolo che lo Stato accetta al prezzo di 93. Chi riuscirà all'inizio delle sottoscrizioni — prima cioè del probabile aumento del redimibile — a compiere questa operazione, pagherà il nuovo prestito 83 lire invece di 95 con un reddito superiore al 6%.

Il titolo avrà, per questa ragione di i corsi futuri, una garanzia senza precedenti: la Banca d'Italia concederà per un periodo di almeno due anni anticipi di L. 80 sul Prestito della Difesa Nazionale ad un tasso di favore. Inoltre sarà formato un Consorzio, presieduto dalla Banca d'Emissione, per assicurare al 5% un vasto e sicuro mercato.

I vantaggi del sottoscrittore e soprattutto del risparmiatore sono tali che non è necessario esercitare la minima pressione morale o patriottica sui risparmiatori. E sufficiente spiegare il meccanismo e le condizioni che rendono l'emissione del prestito che mira a provvedere i mezzi necessari alla difesa delle nostre frontiere.

Le motivazioni del rifiuto italiano

Ginevra, 23 notte.

Gl'ipersensibili dilettanti di politica internazionale che affollano da tre settimane a questa parte i corridoi della Società delle Nazioni annunciano stasera esterrefatti il fallimento della procedura conciliativa svolta sotto gli auspici del Comitato dei Cinque. Preso atto della risposta formulata dai due Governi interessati, l'una, quella dell'Italia, sfavorevole, l'altra, quella abissina, favorevole sia pure sotto certe riserve, al Comitato stesso non rimane infatti altro che preparare un rapporto al Consiglio sull'esito negativo del suo tentativo... Quali saranno le decisioni dell'esecutivo societario di fronte a questo rapporto? Rinnovazione dell'incarico ai Cinque oppure, ciò che è giudicato più probabile, ripresa diretta della procedura del patto sulla base dell'art. 15? Saranno votate delle raccomandazioni all'indirizzo dei

MIGLIAIA DI CAMICIE NERE PARTONO IN QUESTI GIORNI DA NAPOLI PER L'AFRICA ORIENTALE DOVE GIA' SONO DISLOCATI OLTRE DUECENTOMILA UOMINI

Il Comitato tecnico di aeronautica

Le funzioni e la composizione del nuovo importante organismo

Roma, 23 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio decreto 16 luglio 1935-XIII concernente la costituzione e il funzionamento del Comitato tecnico di aeronautica. Il decreto stabilisce, fra l'altro:

Il Comitato tecnico di aeronautica è organo consultivo del Ministero dell'Aeronautica ed è posto alle dirette dipendenze del Ministro. Esso esprime parere sulle seguenti materie:

1) provvedimenti in genere relativi ai servizi tecnici dell'Aeronautica;

2) organizzazione tecnico amministrativa della R. Aeronautica;

3) progetti riguardanti l'adozione dei nuovi materiali aeronautici, la ordinazione e la costruzione di nuovi velivoli sperimentali, la trasformazione di tipi di velivoli già esistenti;

4) progetti di nuove sistemazioni o di impianti di servizi a terra;

5) capitolato di oneri generali e capitolati tecnici particolari o speciali;

6) invenzioni interessanti la R. Aeronautica;

7) contratti relativi a qualsiasi materia e il cui importo superi le lire 300 mila. In casi di contratti continuativi per l'applicazione di questo limite si avrà riguardo delle spese complessive occorrenti per tutto il periodo;

8) analisi dei prezzi.

Oltre tali materie, nelle quali il parere del Comitato è obbligatorio, il Ministero può consultarlo, quando lo ritenga opportuno, anche su altre materie di carattere tecnico ed economico. Il Comitato tecnico esamina le questioni deferite al suo giudizio sotto l'aspetto tecnico, amministrativo ed economico.

Il comitato è composto di: a) un generale di Squadra o di Divisione, presidente; b) un generale del Genio aeronautico, membro; c) un ufficiale dell'Arma Aeronautica, ruolo naviganti, di grado non inferiore a colonnello, membro; d) un funzionario civile dell'Amministrazione centrale di grado non inferiore al sesto, membro; e) un Consigliere di Stato, membro; f) un ufficiale superiore del Genio aeronautico, membro, con funzioni di capo della segreteria del Comitato tecnico (senza voto); g) direttori generali negli affari di loro competenza (senza voto).

La relazione al Duce sulla sesta Fiera del Levante

Roma, 23 notte.

E' pervenuto al Duce, da Bari, il seguente telegramma dell'on. La Rocca, presidente dell'Ente della Fiera del Levante, in occasione della chiusura della Fiera.

«La sesta Fiera del Levante, che, continuando tenacemente sulla strada da Voi tracciata, ha saputo e potuto suscitare nuove e più larghe collaborazioni economiche, orientando popoli e spiriti verso le luminose conquiste della Civiltà Fascista, chiude oggi il suo ciclo di attività.

«5010 espositori nazionali ed esteri, 25.125 quintali di campioni, 41 Paesi ufficialmente, ufficiosamente ed individualmente rappresentati, 27 Convegni corporativi ed oltre 30 milioni di affari accertati, costituiscono i dati consuntivi della sesta manifestazione, che, reagendo ad ogni crisi e ad ogni pessimismo, ha dimostrato vitali ed insopprimibili le correnti pacifiche delle espansioni economiche italiane.

«Ritorniamo alla nostra ininterrotta fatica, pronti ad ogni Vostro comando e moltiplicati nella passione di servirVi verso tutte le méte».

La nuova tassa sugli autotrasporti

I vantaggi per le ditte che trasportano in proprio

Roma, 23 notte.

La tassa di centesimi 1,5 a quintale-chilometro (15 centesimi a tonnellata chilometro), istituita con recente deliberazione del Consiglio dei Ministri, ha notevolissima importanza tanto per il beneficio che essa apporterà al bilancio dello Stato, quanto perchè le sue modalità di applicazione rappresentano un contributo di grande valore alla sistemazione del problema della concorrenza della strada alla rotaia.

Sarà opportuno mettere in evidenza anzitutto due caratteristiche della tassazione: la sua modicità e il fatto che essa tassa non è differenziale. Il fatto che la nuova tassa sugli autotrasporti non è differenziale, si basa su ovvie ragioni. Basterà accennare che l'elemento il quale giuoca sul traffico differenziale e cioè la grande distanza, non ha modo di applicarsi nel caso in questione. Si tratta infatti di trasporti destinati a brevi percorsi, entro i comuni e le provincie. Tra le modalità di applicazione della nuova tassa va anche posta in rilievo la riduzione a un terzo della tassa stessa, quando si tratti di trasporti eseguiti con mezzi propri e per cose proprie. In tal modo vengono notevolmente avvantaggiate le ditte che hanno autocarri propri e che sono tenute da disposizioni legislative a utilizzare detti mezzi solo per il trasporto di cose proprie, senza farne oggetto di trasporti pagati per conto di terzi. Le ditte stesse saranno in tal modo anche incoraggiate a acquistare autocarri per proprio uso, con notevole vantaggio della nostra industria automobilistica.

Altro punto del congegnamento della nuova tassa da mettere in evidenza è quello che si riferisce alla esenzione del pagamento della tassa di trasporto eseguito nell'interno di uno stesso comune, per conto di terzi e per quelli privati, nonchè per i trasporti privati che avvengano nell'interno di una stessa provincia e che servano allo svolgimento della normale attività di una azienda rurale. La esenzione di cui trattasi rappresenta un notevole incentivo per agevolare l'industria e il commercio e gli utenti degli autotrasporti nell'interno di un comune.

Per quanto si riferisce al trattamento di favore usato agli autotrasporti per conto di aziende rurali che sono esentati da tassa nell'ambito di tutta la provincia, si tratta di un provvedimento che tiene esatto conto delle speciali necessità delle aziende stesse, che degli autotrasporti si servono evidentemente per inviare ai mercati i trasporti di primizie, ecc. Sarà opportuno infine far notare il cospicuo contributo che la nuova tassa dà al bilancio. Se si riflette che, in grosse cifre, circolano in Italia oltre 70 mila autocarri, si scorge che varie centinaia di milioni annui darà la nuova tassa, di modo che, in aggiunta ai ritocchi conseguentemente apportati alle tariffe ferroviarie, si arriverà al pareggio del bilancio ferroviario, che tanta parte rappresenta per l'equilibrio del bilancio statale.

La quotazione dei cambi per la cessione obbligatoria dei crediti e titoli all'estero

Roma, 23 notte.

Un decreto ministeriale in data 18 settembre 1935-XIII, pubblicato stasera dalla «Gazzetta Ufficiale», reca norme per l'applicazione del Regio decreto legge 28 agosto 1935, n. 1614, sulla cessione obbligatoria dei crediti all'estero e dei titoli all'estero. Il decreto stabilisce:

Agli effetti degli articoli 3 e 6 del Regio decreto-legge 28 agosto 1935, i cambi non quotati ufficialmente alla Borsa di Milano saranno calcolati sulla media dei prezzi fatti alla data del 28 agosto 1935 o alla data immediatamente precedente accertata dagli uffici di rappresentanza dell'Istituto nazionale per i cambi con l'estero, sul mercato di Zurigo per le valute dell'Europa, sul mercato di New York per le valute delle Americhe e sul mercato di Londra per le valute dell'Africa, dell'Asia e dell'Oceania.

Per le valute dei Paesi ove vigono restrizioni per i trasferimenti, i cambi da accertarsi come sopra sono quelli relativi alle speciali categorie delle valute bloccate di cui si tratta, e saranno applicabili anche se le valute stesse abbiano una quotazione ufficiale alla Borsa di Milano, in luogo di quest'ultima.

Pace e civiltà in Cirenaica

Il rispetto dell'Italia per i beni religiosi mussulmani

Roma, 23 notte.

Nell'ultimo rapporto mensile dei Commissari delle provincie libiche, tenutosi a Bengasi, oltre la decisione di restaurare o costruire nuove moschee, è stato stabilito di restituire agli elementi indigeni la amministrazione dei beni *auqaf*, che sono beni destinati a fini religiosi.

Questi beni, che si potrebbero paragonare al nostro patrimonio delle opere pie, sono un istituto tipico del mondo mussulmano a cui gli elementi mussulmani sono molto attaccati. Finora, malgrado che un decreto di 20 anni fa avesse stabilito questo provvedimento in Cirenaica, per la ribellione senussita e per il suo prolungamento, i beni *auqaf* erano amministrati da un commissario straordinario italiano. La misura era più che legittima, perdurando le condizioni politiche e militari nella Cirenaica, risolte soltanto nel 1931.

Con il ritorno della normalità politica e militare in Cirenaica, e quindi con il ritorno alla normalità di Governo, che il Maresciallo Balbo sta realizzando in tutti gli ordini della vita indigena, i beni *auqaf* sono restituiti per la loro amministrazione agli indigeni. Gli ambienti islamici devono rendersi conto di questo provvedimento, a proposito del quale è bene chiarire che i beni *auqaf* non sono da confondere con i beni delle *zauie* senussite, che, per ragioni di guerra e di vittoria, furono incamerati.

Il primo compleanno di Maria Pia di Savoia

Napoli, 23 notte.

Ricorrendo domani il primo compleanno di S. A. R. la Principessa Maria Pia di Savoia, il R. Commissario al Comune ha inviato al generale Aymonino, primo aiutante di campo del Principe di Piemonte il seguente telegramma:

«Napoli fiera di aver raccolto il primo sorriso di S. A. R. la Principessina Maria Pia di Savoia e lieta di poterne seguire con cuore materno e col più fervido auspicio il rigoglioso fiorire, desidera che in questo primo compleanno dell'Augusta Principessina giunga alle LL. AA. RR. il suo memore devoto pensiero. Voglia, illustre generale, rendersi cortese interprete di tali sentimenti».

Per festeggiare la fausta ricorrenza, il commissario dell'Istituto per le Case Popolari ha consegnato al Comune, perchè lo faccia funzionare a cura del suo speciale patronato, il dispensario Maternità e Infanzia che si intitola al nome del Principe di Piemonte. A questo Dispensario che verrà inaugurato il 24 dicembre, giornata della Madre e del Fanciullo, se ne aggiungerà un altro che sorgerà nel costruendo rione Capodichino e che prenderà il nome dell'Augusta Principessina Maria Pia. Alla nuova opera verranno devoluti i fondi raccolti a Napoli e altrove per l'offerta della culla.

La nuova testata di «Ottobre»

La consegna dell'impresa africana

Roma, 23 notte.

Ottobre, il vivo giornale di Asvero Gravelli, ha aggiornato la sua testata intrecciando al suo titolo la sigla A. O. Il quotidiano romano si propone di impostare tutta la sua fisonomia ai fatti della nostra impresa coloniale.

Ecco come ne dà notizia ai lettori:

«Un giornale fascista deve essere un'arma. Noi abbiamo sempre considerato *Ottobre* un'arma. Non scriviamo questo per riconfermarci una divisa, ma perchè abbiamo deciso di aggiornarci. La sigla che da oggi apparirà intrecciata col nostro titolo, ha questa giustificazione: che il giornalismo deve oggi intendere, al di là di ogni abitudine di burocrazia e al di là di ogni passione tiepida, la consegna che proviene dall'impresa africana, che è la prima grande impresa della Rivoluzione di Mussolini».

Merano si appresta per la giornata del 20 ottobre

Merano, 23 notte.

L'annuncio della Lotteria Ippica ha suonato la diana per tutti: Autorità, albergatori, commercianti, ed ognuno per quello che gli spetta ha intrapreso i lavori necessari. Naturalmente il personaggio più importante del momento è l'Ippodromo di Maja al quale i tecnici rivolgono le cure maggiori per allestirlo ed abbellirlo per la grande consacrazione, poichè è compito di questo anello erboso la creazione dei nuovi milionari e la distribuzione di tanti altri premi che, anche senza arrivare al milione, saranno sempre bene accetti dai fortunati vincitori. Per una volta tanto i cavalli, a torto o a ragione incriminati di aver rovinato molte persone di diverse generazioni, serviranno per arricchirne qualcuna!

E' dunque naturale che al visitatore più di tutto il resto interessi la sistemazione della pista e dei servizi ad essa inerenti. Dalla piccola piazza della città conviene incamminarsi a piedi senza aspettare il tranvai locale che parte ogni mezz'ora. Passato il ponte, una strada alberata, che si dimostrerà insufficiente al traffico nei giorni di maggiore affluenza, ma che per ora non offre soluzione di allargamento, fiancheggiata com'è da villette e modeste casette linde ed infiorate, conduce all'entrata del vecchio Ippodromo ridotta ormai a passaggio di servizio. Anche la tribuna che ai tempi degli austriaci ospitava l'aristocrazia e la notabilità, sembra un rudere inservibile il cui unico elemento interessante è dato dalla lapide che ricorda l'elenco dei vincitori del Grande Steeple Chase di Merano. Attualmente il traguardo è dalla parte opposta e le tribune, metalliche perchè provvisorie, occupano quasi tutta la dirittura di arrivo per una lunghezza di circa trecento metri ed un'altezza di quindici.

La pista vera e propria si divide in tre parti. All'estremo quella di ostacoli, all'interno quella di esercizio e fra le due quella di piano; nel centro del prato le due diagonali che servono a completare il percorso di steeple chase. La pista è rimasta tale e quale era, lunga 1450 metri e larga 20, poichè il tempo per ampliarla era insufficiente e quindi solamente due varianti sono state apportate alle curve aumentandone lo sviluppo. Il fondo è ottimo, fornito com'è di drenaggio naturale con sopra uno strato di circa quaranta centimetri di terra piuttosto sabbiosa attraverso la quale l'acqua filtra rapidamente senza lasciare traccia. A prima vista può sembrare farraginoso il collocamento di tanti steccati che si proiettano l'uno sull'altro rendendo difficile l'individuazione dei percorsi, ma osservando bene si comprende come tutto sia ordinato da mano sapiente di tecnici valenti. Anche gli ostacoli sono piazzati secondo i dettami dell'esperienza, e se alcuni di essi presentano difficoltà eccessive il fatto è dovuto unicamente a mancanza di spazio o ad esigenze regolamentari. Del resto tutto il male non viene per nuocere. Non è mistero che i saltatori italiani sono di classe inferiore ai francesi, quindi riducendo la possibilità di fare della velocità si viene automaticamente a livellare la differenza di qualità permettendo ai nostri una più onorevole difesa e... forse un'affermazione che giungerebbe graditissima.

Per ora gli ospiti equini presenti a Merano sono solamente cinque cavalli di ufficiali: Violante, Whist, Lionetto, Gibilrossa e Casciago. Questi soggetti hanno avuto l'onore di inaugurare i nuovi tracciati in attesa che arrivino i concorrenti più illustri, alcuni dei quali sono annunciati per la settimana entrante.

Intanto nel villaggio Andreina, battezzato così in onore della vincitrice del primo Derby italiano, squadre di operai lavorano a terminare le scuderie.

Quello che gli organizzatori hanno fatto in meno di due mesi è semplicemente spettacoloso e fornisce la prova più chiara delle possibilità dell'intelligenza e dell'attività umana al servizio della fede e dell'entusiasmo. Come se il lavoro già svolto ed ancora da svolgersi per l'imminente apertura non fosse di bastante entità, altri operai hanno messo mano a quello che sarà l'Ippodromo dell'anno venturo, già tracciato in continuazione di quello attuale per un'ampiezza ellittica di duemila metri, e che costituirà un permanente centro ippico di risonanza internazionale sì da rendere la riunione di Merano della stessa importanza di quella invernale di Nizza, con la quale del resto ha diversi punti di affinità.

E. C.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

23 Settembre 1935 - XIII

Località	Mass.	Min.	Pr. baro	Cielo	Mare
Genova	[illegible]	13.4	762.5	[illegible]	cal.
S. Remo	24.2	19.0	759.6	»	»
Milano	26.5	[illegible]	758.9	[illegible]	—
Venezia	26.4	17.7	758.2	nuvol.	l. m.
Trieste	26.7	21.6	756.5	[illegible]	»
Fiume	24.4	21.4	758.2	ser.	cal.
Trento	27.0	[illegible]	—	[illegible]	—
Bologna	27.0	20.3	758.0	ser.	—
Firenze	26.8	18.0	762.0	»	—
Ancona	[illegible]	[illegible]	758.3	»	cal.
Rimini	24.1	15.2	758.1	»	»
Roma	[illegible]	[illegible]	—	»	»
Napoli	32.0	18.0	—	»	l. m.
Bari	26.9	17.4	761.5	»	cal.
Taranto	[illegible]	21.5	759.2	»	[illegible]
Palermo	27.7	15.0	756.3	»	cal.
Catania	27.2	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Messina	[illegible]	[illegible]	760.0	[illegible]	[illegible]
Cagliari	32.0	14.8	—	ser.	»
Tripoli	[illegible]	—	761.5	[illegible]	[illegible]
Bengasi	[illegible]	—	[illegible]	»	»
Rodi	27.0	[illegible]	759.7	ser.	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima + 27.5

Minima + 15.7

Pressione barometrica mm. [illegible]

Umidità [illegible]

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima + 24.5

Minima + 17.6

Cielo: sereno.

Le previsioni del tempo

Roma, 23 notte.

Probabilità: cielo nuvoloso con nebulosità in aumento e qualche pioggerella sulle regioni settentrionali, alquanto nuvoloso, specie nelle ore pomeridiane, lungo l'Appennino e sulle regioni centrali; vario altrove, nebbie sparse in Val Padana. Venti generali quasi forti sull'arco alpino, deboli in Val Padana, prevalenza di correnti moderate intorno ponente sull'alto Tirreno, maestrali sulle isole maggiori, moderate [illegible] sul [illegible]. Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, irregolarmente variabile altrove. Mare: mosso o alquanto agitato l'Adriatico e il canale di Tunisi, mossi gli altri mari.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — **Martarelli Virgino**, Gran Caffè Ristorante [illegible], via Po 1: con sent. 20 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 2 agosto 1935. — **Barisch Oscar**, Rappresentanze, via Sacchi 4: con sentenza 19 corr. revocato il fallimento e [illegible] piccoli fall. Pret. [illegible] comm. giud. avv. Cuna Luigi.

GLI SPORT

Il campionato di Calcio

Due passi falsi

I venticinque goals della prima giornata di campionato, divisi sul fronte delle otto partite disputate, offrono abbondante materia di commento. Il campionato s'è aperto con le immancabili grosse sorprese e sono i risultati che smentiscono le pensate considerazioni della vigilia che ci forniscono motivi di osservazione.

Leggete le cronache. Son poche le squadre che hanno messo in mostra un giuoco registrato, alimentato da reparti già in ordine. C'è, e lo denunciano gli stravaganti punteggi, confusione, incertezza, preparazione sommaria. Sono i guai inevitabili all'inizio di ogni stagione, quando molti degli atleti più in vista sono lontani ancora dal loro rendimento migliore, ma intanto queste partite pongono parecchi squadroni in notevole svantaggio sin dalla giornata di apertura. Sta bene che c'è tutto il tempo per cancellare i mali passi, ma è sempre pericoloso, per unità che in partenza denunciano un programma massimo, perdere punti che in classifica conteranno molto.

Si diceva: la Juventus, indubbiamente meno forte che nella scorsa stagione, deve guardarsi, quest'anno, dall'attacco che le porteranno quei suoi avversari che si sono attrezzati di tutto punto per superarla e detronizzarla. Queste rivali della compagine campione erano, nelle previsioni, e lo sono tuttora nonostante le prime disavventure, l'Ambrosiana, la Fiorentina, la Roma. Orbene Ambrosiana e Fiorentina già lamentano una sconfitta e la Roma, che pure ha raggiunto il successo nella sua prima prova, è stata colpita da seri guai ai quali non si sa, per ora, come potrà rimediare.

Il Brescia ha inferto un duro colpo ai nero-azzurri. Partita infocata, combattimento fra i più rudi. La squadra che ha per armi la velocità, la decisione, l'impeto gagliardo, l'entusiasmo, scompagina e batte l'avversario strariccо di mezzi tecnici, superiore per classe, per cifra di giuoco, per capacità costruttiva, per valore di uomini. Lo batte e lo danneggia, sì che al termine della contesa non ha più in campo che nove uomini poichè due, che non hanno resistito alla vibrante lotta, sono stati allontanati dall'arbitro. Un risultato del genere si presta alla polemica. Indubbiamente si può osservare che l'Ambrosiana si deve essere trovata a disagio su di un terreno elastico come un tamburello e contro una squadra che cercava il combattimento piuttosto che il duello in base alle capacità tecniche. Questo è vero, ma come si può pensare che i neroazzurri non conoscano per esperienza le difficoltà delle trasferte in provincia, non sappiano che in campionato occorre lottare così come vuole l'avversario? E come darle torto al Brescia, che attorno a Cagliaria ha un plotone di ragazzi smaniosi d'affermarsi, se ha giuocato a modo suo, spingendosi di forza all'arrembaggio? Il contrasto deve essere stato stridente ed è noioso con un discorso sulla regolarità di un risultato che fa a pugni con la logicità delle previsioni.

Contano le risultanze della gara e queste ci dicono che la Ambrosiana non fu la squadra in ordine se essa non ha saputo contrapporre ordine alla foga, se non è riuscita a spezzare ed a controllare l'impeto di chi aveva più fiato e più fresche energie, se qualche suo atleta non è riuscito a controllare i nervi quando il cozzo ha fatto scintille. Possono essere mali passeggeri e la squadra ritroverà e l'ordine e la forza che la classe dei suoi componenti le debbono dare, ma la prima risultanza è negativa e l'esordio lascia i dubbi che le prove di preparazione non avevano dissipato.

Se l'Ambrosiana ha ceduto a Brescia, la Fiorentina è stata addirittura sgominata a Trieste. Il punteggio è troppo grave perchè si possa pensare che la squadra viola debba essere giudicata in base a questa sua prima prova. Deve essere a corto di preparazione, la Fiorentina, e ciò stupisce perchè l'anno scorso il suo allenatore seppe prepararla magnificamente proprio per l'inizio del torneo, ottenendo i risultati che tutti ricordano. Ora, invece, più di un reparto è da sistemare e trovandosi di fronte ad avversari, quali i triestini, che in apertura vanno fortissimo, l'unità di Ara non ha neppure potuto opporre una valida resistenza al giuoco spigliato degli alabardati. E' possibile che l'imperfetta preparazione costi assai cara alla squadra che soltanto se in pieno possesso dei suoi mezzi avrebbe potuto sperare di battersi per le primissime posizioni.

La fuga di Guaita e soci, atleti indegni di militare nei ranghi dello sport fascista, ha posto in gravi imbarazzi la Roma. E' tutto il suo attacco che si sfalda e poichè al momento attuale non è possibile rimediare se non con sostituzioni di fortuna, l'undici giallo-rosso parte con uno svantaggio sensibilissimo che potrà avere conseguenze decisive per le sue aspirazioni.

Il fattore campo ha impedito, nella prima giornata, che anche le unità più forti conquistassero vittorie sui terreni avversari. Solo il Napoli a Sampierdarena e la Lazio a Bari sono giunti alla divisione dei punti che rappresenta già un successo. Il Bologna s'è imposto al Genova che non poteva, data la sua inquadratura forzatamente rimaneggiata, avere speranze di affermazione al Littoriale. La Juventus ha vinto con facilità e si prepara per le più severe prove successive. Alla squadra bianco-nera si deve ancora guardare come alla vedetta del torneo.

L. C.

L'assemblea del F. C. Torino

I soci del Torino F. C. sono convocati in assemblea generale ordinaria il 28 corrente alle ore 17 in prima convocazione ed alle ore 18 in seconda convocazione nel salone dell'Unione Industriale Fascista, via Massena 36 col seguente ordine del giorno: 1) relazione sportiva e finanziaria; 2) varie.

Un venticinquennio di attività sportiva celebrato degnamente

In occasione del venticinquennio del F. B. C. Taurinia tutti i soci ed i giuocatori si sono riuniti presso la sede ed in corteo si sono quindi recati a Casa Littoria per rendere omaggio al Sacrario dei Caduti fascisti. I componenti del glorioso sodalizio hanno sfilato nel Sacrario salutando romanamente ed hanno deposto una corona di alloro dinanzi all'Ara Votiva.

Ha quindi avuto luogo sul campo sportivo del «Cesare Odone» la partita finale del torneo per la disputa del trofeo concesso al Taurinia dal Segretario Federale e, dopo la partita, il rappresentante del Federale ha proceduto alla premiazione della squadra vincente. In occasione delle eliminatorie già disputate il Taurinia F. C. aveva deposto una corona di alloro sul luogo dove cadde Cesare Odone al nome del quale si intitola il Gruppo rionale che ospita la Società.

Le gare alla Farnesina

Varetto campione italiano di carabina calibro 22

Roma, 23 notte.

Ecco la classifica ufficiale dei campionati italiani carabina, calibro 22, categoria 2.a: Campione assoluto: Varetto Carlo (Vergato), p. 364. Primo campione d'Italia: Colletti Conti Alberto (Anagni), p. 361; 2. Cantelli Ugo (Roma) punti 358; 3. Borelli Nino (Torino), p. 356.

Primo campione nazion. seniores: Milone Antonio (Napoli) p. 342; 2. Amato Giovanni Battista (Napoli), p. 341; 3. Verani Vincenzo (Morano Po), p. 339.

Primo campionato nazion. juniores (prima classe): Varetto Carlo (Como), p. 335; 2. Capuzzi Rinaldo (Brescia), p. 332. — Seconda classe: Pellizzari Giuseppe (Genova): punti 328; 2. Varetto Aldo (Vergato), p. 327; 3. Minuto Michele, p. 326.

Stasera a New York

Max Baer e Joe Louis di fronte nel più grande incontro dell'annata

A forza di cercare, rimestare, frugare e mandar giù bocconi amari per colpi di gran cassa picchiati a vuoto e conseguenti incassi tipo crisi, gli organizzatori di Nuova York hanno finalmente imbroccato il combattimento... ad alto potenziale.

Ci voleva, il sorgere di un pugile di colore per effettuare il salvataggio delle bistrattate organizzazioni pugilistiche nuovayorkesi, ci volevano le due vittorie di Joe Louis su Carnera e King Levinski per compiere il miracolo. Senza la duplice, convincente affermazione della stella nera, non si poteva far altro che attendere, o una rivincita fra Baer e Braddock — che non poteva avvenire prima dell'estate 1936 per esplicita, espressa volontà del campione —, o un molto problematico arrivo in America di Max Schmeling che mira nuovamente, è vero, al titolo mondiale, ma che vorrebbe riconquistarlo attraverso un confronto diretto con Braddock, l'uomo che pare fatto apposta per la tecnica e le caratteristiche fisiche di Max Schmeling — edizione 1935 —. E poichè in America si richiede invece al pugilatore di Pomerania delle prove di collaudo — per esempio la rivincita con Baer, o un «dieci riprese» con Joe Louis —, il tedesco starà ad aspettare Braddock in Germania, confidando nei propositi espressi in questi giorni dal neo-campione di venire in Europa all'inizio del venturo anno.

Baer ha tentennato un po' prima di decidersi a levare dal fuoco con le sue mani quella scottante castagna che si chiama Louis, ma, poi, allettato da un paio di milioni di lire che si profilavano all'orizzonte, ha finito per apporre la firma al contratto che lo deve portare alla svolta decisiva della sua carriera pugilistica.

Sembra d'essere tornati ai tempi d'oro del pugilato, quando Tex Richard sapeva mettere in movimento centomila sportivi di tutte le parti dell'immensa Repubblica, convogliandoli verso i suoi grandiosi stadi. Così hanno scritto in questi giorni i giornali nordamericani che sentono attraverso ai loro lettori la febbre dell'attesa per questo combattimento in bianco e nero. E l'imminente battaglia, che pure non mette in palio il titolo mondiale è, infatti, certamente la più importante di tutte quelle combattute in questi ultimi due anni sia come interesse sportivo, sia come affare commerciale.

Tempi lontani quelli dei «matches» Tunney-Dempsey con i loro due milioni di dollari nella cassa del mago Tex Richard!

Louis e Baer non potranno certo avvicinare quei massimi iperbolici, ma batteranno largamente le cifre più alte toccate negli ultimi due anni ed i due rivali senza titolo intascheranno una borsa ben più pingue di quelle toccate a Carnera e Braddock.

Joe Louis, l'asso di picche del pugilato mondiale, ha una massa di sostenitori imponente. Soprattutto gli sportivi di pelle nera hanno fatto di «Joe» il loro alfiere e giurano sulla sua vittoria; ma la ammirazione e la fiducia di questa massa non trova pieno riscontro nel giudizio degli esperti che, pur riconoscendo nel giovane pugile di colore, un atleta di superbe qualità, non lo ritengono ancora un fuori classe sotto il punto di vista pugilistico e, perciò, possibile di essere sconfitto o da Baer o da Braddock.

D'altra parte, non bisogna dimenticare che il «pulcino» di Blackburn — l'ex-grande peso leggero di colore che è oggi il pezzo *trainer* e maestro di Louis — ha soltanto 21 anni e che ha disputato, a tutt'oggi, solo una ventina di combattimenti come professionista. Egli deve, dunque, essere considerato come un atleta in formazione e perciò ben lontano dalle sue massime possibilità. Blackburn ha detto, durante una intervista della vigilia, che «Joe» negli ultimi dodici mesi è aumentato di venticinque libbre di peso e di circa un centimetro e mezzo d'altezza. E' logico che la potenza aumenti in proporzione. Certo che affrontare dopo poche battaglie vinte quasi tutte in pochi minuti e dopo un solo anno di pugilato professionistico (Louis è passato professionista nel luglio 1934) un uomo come Baer, è assai rischioso, ma Louis ha basi atletiche molto solide, non ostante la sua giovane età.

Egli, fin da ragazzo, ha praticato lo sport nel Kid's Atletic Club di Detroit, fondato dal famoso avvocato milionario di razza nera Boxbourough che è stato ed è il suo protettore. Fu, infatti, Boxbourough che spinse Louis, impiegato nelle Officine Ford, a dedicarsi completamente al pugilato. Inoltre vanta una brillantissima carriera in campo dilettantistico.

Louis, se batterà Baer, compirà una grande, eccezionale impresa e potrà essere paragonato a Jack Johnson, il meraviglioso campione nero che Jim Jeffries ha dimenticato di enumerare tra i fuori classe del pugilato mondiale degli ultimi cinquant'anni, ma che ha il diritto di essere considerato alla loro altezza.

Tanto più difficile deve essere giudicata l'impresa del campione nero, in quanto Max Baer, l'asso di cuori del pugilato americano, si è preparato con un puntiglio che ha meravigliato tutti. D'altra parte, c'è stato un radicale cambiamento nella vita del rubacuori di Hollywood: egli è ora ammogliato ed è sposo felice. Quello che non hanno potuto fare le preghiere ed i rimbrotti dei procuratori sportivi, allenatori e amici, l'ha fatto l'amore di una donna, della donna alla quale Max ha dato il suo nome.

Così le comitive di belle ragazze che si davano convegno al campo di allenamento dell'allegro campione durante le sue precedenti preparazioni sono sparite per incanto. Per entrare nel campo «Speculator» la 300 Km. da Nuova York, dove l'ex-campione del mondo ha, per parecchie settimane affilate le sue non comuni armi, ci voleva il lascia-passare di un cerbero inflessibile specialmente per postulanti in gonnella: la signora Baer.

Il vincitore di Carnera e di Schmeling ha ancora da dire la sua ultima parola. Ha trovato certo a chi parlare e la sua resurrezione, se ci sarà, non potrà conquistarla a buon mercato; ma non si può ancora negargli ogni credito. Del resto, se proprio nessuno o ben pochi credessero nella sua vittoria, non vi sarebbe la lieta prospettiva di incassare un milione di dollari.

E Jimmy Braddock cosa ne pensa?

«Joe Louis è uno dei buoni pesi massimi attuali», ha detto il buon Jimmy. «Quando l'avrò visto contro Baer darò il mio giudizio definitivo».

In quanto a Joe Gould, il procuratore sportivo e allenatore del campione del mondo, seguirà il solito suo metodo che — a suo parere — è infallibile, e cioè studierà profondamente, minuziosamente, insieme al suo protetto, la pellicola del match Baer-Louis — come già fece per il combattimento fra Carnera e Baer — e preparerà in conseguenza l'intelligente, se non più giovanissimo Jimmy.

«Questo è il mio segreto», ha soggiunto Joe Gould, battendo la mano su una macchina per proiezioni cinematografiche che fa parte degli attrezzi d'allenamento, nè più nè meno come i guantoni, il sacco e il *punging-ball*.

Carlo Volpi

Louis dorme 16 ore su 24 Baer è nervosissimo

New York, 23 notte.

Spasmodica si fa di ora in ora l'attesa per il grande incontro pugilistico di domani sera fra l'excampione mondiale Max Baer ed il negro Joe Louis. Quest'ultimo è oltremodo placido e dorme sedici ore al giorno, mentre Max Baer è nervosissimo. La quota delle scommesse sale precipitosamente in favore di Joe Louis e da 7 a 5 è passata a 2 contro 1. Tutti sono d'accordo per dire che si tratta del più bel combattimento offerto alla generazione pugilistica attuale. L'organizzatore Mike Jacobs vedrà la sala piena. Sono stati scommessi più di ottanta milioni sulle probabilità di vittoria dei due avversari. Si afferma, infine, che il felice organizzatore conseguirà un beneficio netto variante da dieci a dodici milioni.

Il rapporto alla I. B. U. sul gesto di Merlo

Parigi, 23 notte.

Il signor Rousseau, segretario dell'International Boxing Union, ha ricevuto soltanto oggi il processo verbale relativo al campionato europeo dei pesi medio massimi, svoltosi la scorsa settimana a Vienna e conclusosi con la squalifica di Merlo Preciso a vantaggio dell'austriaco Hans Lazeck. Poichè il rapporto in questione è scritto in lingua tedesca, occorrerà farne prima una traduzione.

Sulla base di tale traduzione, l'I. B. U. invierà un questionario alle Federazioni pugilistiche di Roma e di Vienna. Soltanto dopo avere ricevuto le risposte di queste due Federazioni, la I. B. U. prenderà una decisione circa la squalifica o meno del pugile piemontese.

Bianchi e Mezzanotte vittoriosi a Casale

Casale Monf., 23 notte.

Il Torneo tennistico Coppa Città di Casale, che aveva radunato quotati elementi di III Categoria, è terminato stamane con i seguenti risultati:

Singolare uomini - Finale: Bianchi b. Mezzanotte 6-2, 7-4.

Doppio uomini - Finale: Mezzanotte-Bianchi b. Panelli-Simonis 6-1, 6-2.

La Coppa Città di Casale è stata assegnata a Bianchi di Modena, vincitore del singolare. Il singolare signore è stato sospeso per mancanza di iscrizioni.

Risultati vari

— *Novi Ligure.* — Gimkana motociclistica - cat. 250: 1. Corona (Gilera 175), 1'8"; 2. Gobbini (MM 250); 3. Montagna (Gilera 175). — Cat. 500: 1. Bolloli A. (Rudge), in 1'9" tre quinti; 2. Gollini (MM 350); 3. Tallone (MM 350).

NOTIZIARIO

— *I Giovani fascisti di Varzo* (Novara) con una ottima prova collettiva di ordinamento e capacità alpinistica, hanno scalato il M. Leone, che si eleva a 3000 metri circa nelle Alpi Lepontine.

FERROVIE DELLO STATO

NEI GIORNI DI

Fiere e Mercati Rurali

RIDUZIONE DEL

50%

sui biglietti di

ANDATA e RITORNO

entro i 100 chilometri

★

Consultare l'elenco delle località ammesse presso le biglietterie delle Stazioni.

L'avvocato del diavolo

Lo dicevano un grande avvocato, oltre che professore insigne e giurista di gran lume; ed egli stesso si teneva in conto di uomo esperto in tutti gli argomenti, abilissimo nel manovrare il giure e nello sventare ogni insidia al suo tornaconto. Si ergeva spesso a difensore del buon diritto quando questo era accompagnato dal buon profitto; e gli piaceva parlare di libertà pur essendo tutt'altro che un uomo libero — forse per questo — chè era legato a sètte, conventicole e cricche d'ogni genere. Era un'anima nera. E perciò quando ricevette l'invito a presentarsi per trattare d'un certo patrocinio, egli volò a Marsiglia e di là s'imbarcò per l'Africa nera come la sua anima.

Il personaggio che l'aveva convocato l'attendeva con una certa impazienza, e quando seppe del suo arrivo gli mandò incontro una scorta di cento cavalieri armati. Questi cavalieri, quando videro il loro uomo, gli si fecero in torno urlando e brandendo i fucili — che spavento! — e avrebbero continuato così per molte ore, se il personaggio che li aveva spediti non avesse loro raccomandato di tornare subito indietro con l'ospite. Lo issarono perciò su un cavallo baio, e si avviarono al trotto, tenendolo bene in mezzo. L'avvocato, dal canto suo, essendo riuscito, dopo molti sforzi ad equilibrarsi sulla sella, pensava: «Ecco la vera civiltà, la meravigliosa civiltà! Quando io arrivo a Parigi o a Londra nessuno si fa incontro a ricevermi, e dalla stazione di Lyon o Victoria debbo avviarmi tutto solo, col pericolo di essere borseggiato o investito da un'automobile. Qui, invece, fra questi prodi cavalieri, nessun pericolo d'esser derubato, e tanto meno d'essere schiacciato, chè d'automobili, in queste strade, non se ne vede neppure l'ombra. Gran cosa questa civiltà!». E trottava sul suo cavalluccio baio, sotto la pioggia torrenziale, lungo la strada dal disegno incerto tutta sassi, buche, pantani, che ogni tanto si perdeva nel terreno desolato tanto da rendere perplesso il viandante, strada aspra e scoscesa come quella che conduce all'inferno. Il nostro avvocato era molle fin nelle ossa, e rifletteva sui pregi di quella civiltà che sapeva mettere l'uomo in contatto con gli elementi naturali anche i più avversi, facendogliene apprezzare tutto l'impeto. Ma uomo di sedile più che di sella, dopo un'oretta di quello scotimento del trotto, cominciò a sentire nell'interno dell'addome — che cosa aveva mangiato? — certi dolorini che non annunziavano nulla di buono. Domandò allora al capo della scorta se poteva scendere un momento, ma si sentì rispondere che non aveva ordini in proposito, e che d'altronde il cammino era lungo e non si poteva perdere tempo in inutili soste. Che facesse come lui. «Come?» pensò l'avvocato. E intanto ammirava il senso di disciplina che era connaturato in quella civiltà; e insieme sentiva un sudore freddo imperlargli la fronte, mentre i dolori si facevan più forti; tanto forti che alla fine capì come faceva il capo della scorta. Per fortuna pioveva sempre a dirotto; e il cavallo non diede alcun segno d'essersi accorto di quel che accadeva sopra di lui.

Cominciava a far notte. Traversando un villaggio vide due uomini uniti da catene alle caviglie e ai polsi. «Perchè?» chiese l'avvocato? «Sono due parenti — spiegò il capo della scorta — che non riescono a mettersi d'accordo sulla divisione di un'eredità». «E da quanto tempo sono così uniti?» «Da sei anni». E l'avvocato pensò che questo sistema era molto più civile di quello in uso nel suo paese, nel quale si fan processi — egli ne sapeva qualche cosa — che durano un'eternità, e consumano tutto il capitale in onorari e spese di giustizia. Dopo un po' incontrarono un uomo con la bocca cucita. «E quello?» «Quello — rispose sorridendo il capo della scorta — è stato così punito per essersi rifiutato di mangiare, in un banchetto funebre, un pezzo della suocera defunta». E l'avvocato pensò: qui, sì, che c'è il senso della famiglia!

Pioveva sempre, e le tenebre si andavano facendo più dense. Qua e là qualche torcia accesa spandeva un chiarore rossigno; e si incontravano negri incatenati, lebbrosi, scheletri viventi accovacciati nel fango. Trottava, il nostro avvocato, da quasi sette ore, e non si parlava di arrivo. Fu ripreso dai dolori; ma questa volta non si preoccupò, avendo già fatto l'abitudine a quelle soluzioni, che lo mettevano, si può dire, nel suo elemento. Ma i dolori si fecero così forti, e tale era la stanchezza, che si sentì mancare. E stava per cadere quando gli piantarono il calcio d'un fucile nella schiena, e con tanta energia, da riassestarlo di colpo sulla sella. Ma sulla sella ormai ci stava a disagio chè, non abituato a cavalcare, sentiva un forte bruciore in fondo alla spina dorsale.

Alla fine si arrivò. Più che scendere dal cavallo, si lasciò andare; e si sarebbe ammaccato sui sassi se un grosso negro non l'avesse agguantato gentilmente per il colletto. Si avviò verso la casa del personaggio che l'attendeva, preceduto da un negretto che gli schiarava la via con una torcia fumosa; ma camminava a disagio — chi sa perchè? — come uno che abbia un impaccio e voglia andare disinvolto. Il personaggio — Belatin — lo attendeva sulla soglia. Aveva i calzoni bianchi, e sulle spalle un ampio *barnus* di colore blu scuro, come usano laggiù le persone di grande importanza; sulla testa aveva una bombetta nera un po' spelacchiata. Con un gesto invitò l'ospite a seguirlo, e si avviò verso una stanza dov'era preparata la cena. L'intrepido avvocato avrebbe voluto, prima di sedersi a tavola, darsi una lavatina, ma comprese che ciò sarebbe stato contrario al protocollo, e non ne fece parola. Si sedette, e bevve il bicchiere di *tetsch* che Belatin gli offrì: quel *tetsch* che è fatto col miele fermentato (una specie d'idromele) e che dà presto alla testa. Si avanzò quindi un garzone, che portava sulle spalle un'antilope uccisa pochi momenti prima. L'ospite gli fece cenno di deporla sulla tavola. Trasse quindi dalla cintola un pugnale ben affilato, e dopo aver spellato l'animale, ne tagliò il filetto, e ne offrì la metà all'avvocato. Davanti a quella carne cruda l'europeo mostrò una certa titubanza, ma il padron di casa lo esortò a mangiare prima che diventasse frebla. E il pranzo si svolse secondo gli usi e costumi del paese. Intanto il *tetsch* aveva fatto il suo effetto, e l'avvocato era un po' brillo quando l'indigeno cominciò a raccontare quei misfatti per i quali invocava la sua difesa.

Il giorno del processo fu un vero scandalo. A sentir quell'avvocato difendere un così nero e malvagio cliente, e con parole tanto volgari, il pubblico si ribellò mostrando tutta la sua indignazione. E il colpevole fu riprovato e condannato.

Ma il bello venne dopo; quando cioè l'avvocato presentò la sua parcella. «Pagarvi?» — osservò il cliente. «Pagarmi!» — ripetè l'avvocato. «Che colpa ne ho io se i vostri delitti son tanti e così nefandi da non trovar grazia presso i giudici?» «E va bene — fece il cliente — vi darò in compenso un mio podere. E' molto bello: è tutto piantato a carote, bietole e cipolle». «Ma quel podere — disse l'avvocato — voi l'avete già venduto almeno dieci volte!» «E che — fece il cliente — per un avvocato come voi è forse questa una difficoltà? Voi, un così abile giurista, saprete dimostrare che io potevo venderlo ancora una volta». Gli voltò le spalle, e lo piantò in asso.

E allora, forse soltanto allora, egli capì d'essersi inutilmente coperto di ridicolo e di vergogna.

Luigi Chiarelli.

UNA CORRISPONDENZA SEGRETA

L'ultimo amore di Wagner

Bayreuth, 22-1-1878.

...Aspetto le babbucce e le profumerie. Mi confesso partigiano dell'essenza di rose in boccette di legno. Vorrei anche Cold-Creames profumate. Un'altra cosa! Cercate una o due spugne da toeletta, ma immense, elastiche e perfette.

Non c'è altro? Credo.

Oh! voi! Anima calda e dolce! Quanto mi sentirei ispirato fra le vostre braccia!... Bisogna dimenticarlo?... No... Ma tutto è tragico... tutto inclina, nella più lieta ipotesi... all'elegia!

A voi. A voi! Bella ricchezza della mia vita.

Riccardo.

Fatele un po' buone al signor Schnappauf... E' necessario, perchè non posso trovare un altro confidente.

La figlia di Gautier

Su per giù son questi gli argomenti, il corredo personale, l'amore, talvolta anche la musica, questo è il tono che fanno stranamente curiose le molte lettere inviate da Riccardo Wagner a Judith Gautier fra il 1876 e il '78. Integralmente pubblicate e cronologicamente ordinate da Julien Tiersot (*Lettres françaises de R. W.*, ed. Grasset), compongono ora l'ultimo capitolo degli amori di lui e uno dei più singolari documenti del suo carattere, della sua vita pratica e ideale, inscindibilmente totale.

Figliuola di Théophile Gautier, moglie di Catulle Mendès, prosatrice elegante, dama mondana, Judith entrò nella vita di Riccardo per la via dell'arte, anch'essa mossa dall'ammirazione, dall'entusiasmo, dal desiderio d'una sempre più profonda comprensione di lui, della grandezza che i suoi famigliari avevano sollecitamente intesa e, primissimi fra i francesi e fra gli scrittori e i poeti francesi, esaltata con le parole e gli atti, fin dalle indimenticabili ore della battaglia attorno al *Tannhäuser*. Entrata per la via dell'arte, con un perspicace articolo su i frammenti orchestrali dei *Maestri cantori* che il Pasdeloup rivelò nel '68, anch'essa compì nella vita di Riccardo la funzione che altri amici e altre donne avevano volontariamente eletta, per necessità, per fatalità, per il loro stesso piacere: servirlo, e considerare massimo, altissimo dono il poco ch'egli ricambiava. Gli altri e le altre avevano goduto e sofferto di lui, più o meno, se gli erano stati soltanto vicini o se n'erano rimasti saldamente incatenati, se per breve o per lungo tempo, se molto o poco intelligenti, sensibili, reattivi, se superstiti invitti o se fiaccati dal suo rapimento. Ella giunse tardi, ultima anzi, servì, donò anch'essa con avidità e ne gioì. La lontananza nello spazio, che è sì dolorosa agli amanti, la preservò forse dalle inevitabili amarezze, più acri quanto più rapace è l'egoismo.

Con il padre e con il marito Judith formò quella mirabile «trinità» ammirata, che Riccardo considerava con compiaciuto orgoglio la più avanzata e sicura scolta della sua penetrazione in Francia, e alla quale inviò affettuosi, riconoscenti pensieri, incoraggiamenti e sollecitazioni, in lettere frequenti. Venne il '70. L'altezzosità razzistica e pangermanista di Riccardo, neppure un poco temperata dai sentimenti dell'amicizia e della gratitudine, e perciò più intollerabile, infine il noto opuscolo *Une capitulation*, troncarono per sempre le relazioni di Théophile e di Catulle con lui. Quando Judith divorziò, ella soltanto continuò assidua il carteggio con i coniugi Wagner. Per entrambi ella restò la devota e servizievole amica in terra francese. Ciò che mancava alla piccola Bayreuth, ciò che una città come Parigi poteva fornire, le cose necessarie e le superflue, ella, espertissima di vezzi mondani, provvide a cercarle, ad acquistarle, a inviarle, accontentandone subito Riccardo, impaziente quanto un fanciullo, bramoso goditore nella piena sanità del corpo e dello spirito. Ella era giovine. Wagner aveva più di sessant'anni, era così tanto giovine da comporre il *Parsifal*. A un certo punto la vigile e gelosa Cosima lasciò che Riccardo segretamente corrispondesse con Judith.

Vesti e profumi

Le lettere di lei non sono state ancora ritrovate. Forse furono distrutte. Forse usciranno quando ai borghesi, ancora vincolati dai pregiudizi, sembrerà non indiscreto il pubblicarle. Ma da queste di Riccardo chiaramente s'intende che l'ardore della lontananza era tenuto desto dal ricordo d'una vicinanza breve e tanto più indimenticabile. Allorchè Judith si recò a Bayreuth, vi si trattenne fino alla inaugurazione del teatro. E la vigilia della partenza ricevette da lui questo commiato:

«Vi avrò forse abbracciata per l'ultima volta, questa mattina? No, io vi rivedrò. Lo voglio, perchè vi amo. Addio! Siate buona con me!».

Da allora il buon Schnappauf ebbe assai da fare. Avrebbe forse Riccardo le sue capricciose ambizioni per cercar pretesti alla quasi quotidiana corrispondenza? Pantofole, esattamente ricamate su i disegni di Cosima, e belle, variopinte, preziose vesti da camera; sacchettini di lavanda, per l'olezzo della biancheria del mattino, «ciò che mi avvicinerà a voi — le scriveva — quando mi metto al pianoforte per comporre il *Parsifal*», un prezioso modello per un paio di guanti; un campioncino di seta rosa, «ma d'un rosa pallido, come non è più alla moda, per comperarne una trentina di metri»; profumi, tanti e diversi, francesi, inglesi, ora indicati da lui, ora scelti da lei, che aveva buon gusto, o l'Exquisité di Rimmel, o la rosa pura ma intensa, o un altro di Atkinson, o la verbena, in grande quantità, «a scatole, a casse, esagerate — diceva — in bottiglie per le abluzioni, mandatene a fiumi, sì che dalla mia stanza da studio, che sovrasta quella del bagno, io senta venirne su i vapori»; un broccato, da stendere sopra un divano, al quale sarà dato il nome di Judith; o un'altra stoffa, d'un certo colore che non si trova più in commercio, «o forse color della carne, e se fosse il colore della vostra carne, troverei la desiderata tinta di rosa»; e cento e cento commissioni urgenti, minuziosamente prescritte, eran l'occasione di lettere abbondanti.

E fra l'una e l'altra voglia affiorava l'altro desiderio. Egli invocava la cara, la dolce amica, anche, in lingua italiana, fra virgolette, la «dolcissima amica».

«Vi amo sempre. Voi restate per me ciò che siete, il solo raggio d'amore in questi giorni sì lieti per qualcuno, poco soddisfacenti per me. Ma voi mi davate un fuoco sì dolce, calmo, inebbriante. Come vorrei ancora abbracciarvi» — le scriveva una volta. E un'altra: «Sono goloso, non voglio che voi abbiate un solo sentimento ch'io non possa profondamente dividere con voi». Trascritte le armonie pel coro [illegible] nella cupola del tempio graliano, aggiungeva: «Dolce amica, o buon genio! Io sogno di passare ancora per le famose strade di Parigi, come quando viveva da rifugiato, abbandonato da tutti. Improvvisamente v'incontro, o Judith! Mi prendete a braccetto, mi conducete con voi, mi coprite di baci...». L'immagine di *Parsifal* s'alternava con la «carissima anima». Le scriveva: «Non pensate male di me. Ho abbastanza anni per fare delle fanciullaggini. Lavorerò per tre anni al *Parsifal* e nulla deve strapparmi a una dolce pace di feconda reclusione... Venite... Tutto il reale è tragico. Ma voi mi amerete sempre, e io non saprei fare altrimenti, anche con la più forte volontà...».

Che avvenne, improvvisamente, nel febbraio del '78? Il dubbio dell'insincerità s'insinua sovente nel distacco degli amanti. Se crediamo a Riccardo, le preoccupazioni degli affari e le difficoltà nella composizione del *Parsifal* gli impedirono di occuparsi ancora delle piccole necessità voluttuarie. Ne lasciò la cura a Cosima. «Abbiate pietà di me... Non vi tormentate per me... Siate buona con Cosima, scrivetele lungamente. Saprò tutto. Amatemi sempre».

Cosima riprese la penna e la corrispondenza. Tappeti, sale, spugne, stoffe.

A. Della Corte

ESERCIZI ALLA SCALA ITALIANA, fra tutte le squadre di pompieri intervenute al convegno di Desio.

Si fa trarre in arresto

per non uccidere la moglie infedele

Budapest, 23 notte.

La notte scorsa si è presentato alla questura un giovanotto elegantemente vestito il quale ha pregato il funzionario di servizio di dichiararlo in arresto.

— Ma perchè? — ha chiesto il funzionario. — Che delitto avete commesso?

— Mia moglie mi ha ingannato — ha risposto lo sconosciuto — ed io ho perduto la ragione. Voglio prendere delle precauzioni prima che sia troppo tardi: badate che se incontro mia moglie l'uccido e poi uccido me. Se invece mi arrestate, c'è ancora modo di evitare una catastrofe.

Il funzionario ha immediatamente risposto: — Io l'accontento e la dichiaro in arresto immediatamente.

Il petrolio in casa

La bella ventura di un contadino

Berlino, 23 notte.

Il petrolio è stato decisamente oggetto, su questa terra, di una delle più potenti ingiustizie distributive della creazione: chi non ne ha punto e chi ne ha perfino invasa la casa, anche quando dorme.

Telegrafano da Varsavia che in una casa colonica del villaggio di Drohobic, una famiglia di contadini è stata, la notte scorsa, svegliata a un tratto da strani rumori sotterranei. Sceso al pianterreno il colono ha dovuto constatare che in alcuni punti, il pavimento veniva sollevato e crepato con forza e la stanza veniva invasa da un liquido che egli non tardò a riconoscere come petrolio. Allargate le fessure, è venuto fuori petrolio in gran copia. Gli esperti hanno constatato trattarsi di una fonte di petrolio di estrema ricchezza: il contadino si è così enormemente arricchito nel sonno.

Una Commissione di studio

in mezzo ai «negri apkasi»

Riga, 23 notte.

Si ha da Tiflis che una spedizione scientifica dell'Accademia delle Scienze è giunta da Mosca a Sukum, allo scopo di studiare la vita dei negri che abitano nella Apkasia.

L'Apkasia è l'unica località dell'U.R.S.S. dove abitano circa 100 famiglie negre i cui avi emigrarono dall'Africa nell'Apkasia 150 anni fa. I negri si sono completamente assimilati, parlando la lingua locale e si fanno chiamare «negri apkasi».

Dodici persone annegano

pel capovolgersi d'un motoscafo

Riga, 23 notte.

A Gaujn, sul canale di Daugava, un motoscafo che aveva a bordo un gruppo di ex-combattenti, ha urtato contro il pilone di un ponte e si è capovolto. Dodici persone sono annegate.

Il XIX Congresso degli orientalisti

inaugurato solennemente in Campidoglio

Roma, 23 notte.

Stamane, all'augusta presenza di S. A. R. il Duca di Spoleto, in rappresentanza di S. M. il Re, si è solennemente inaugurato in Campidoglio il 19. Congresso internazionale degli orientalisti, cui partecipano, non solo un folto numero di orientalisti francesi, tedeschi, inglesi, spagnuoli, danesi, cecoslovacchi, polacchi e ungheresi, ma i rappresentanti stessi del mondo orientale, tra cui quelli dell'India, della Cina, del Giappone, dei territori islamici della Persia e dell'Africa.

Alla cerimonia inaugurale sono intervenuti, oltre i rappresentanti diplomatici degli Stati che hanno inviato delegazioni al Congresso, con a capo il decano del Corpo diplomatico mons. Borgongini Duca, Nunzio apostolico presso il Quirinale, il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, on. Medici del Vascello, in rappresentanza del Governo, il sen. Millosevich per il Senato, l'on. Borghese per la Camera, i rappresentanti del Partito e della Prefettura, il prof. Formichi, vice-presidente dell'Accademia d'Italia, e numerosissime personalità del mondo scientifico e letterario.

S. E. Bottai, Governatore di Roma, ha ricevuto all'ingresso del palazzo senatorio S. A. R. il Duca di Spoleto, il cui ingresso nell'aula di Giulio Cesare, ove la cerimonia inaugurale si svolgeva, è stato salutato da una calorosa dimostrazione d'omaggio.

Cessati gli applausi ha preso la parola il Governatore di Roma. Egli, dopo aver notato che è questa la seconda volta che l'Urbe raduna gli orientalisti d'ogni Nazione e d'ogni disciplina e dopo aver richiamato l'attenzione sulla grande importanza dei problemi che il Congresso si accinge a discutere, ha concluso rivolgendo il saluto dell'Urbe ai convenuti.

Al Governatore di Roma, le cui parole sono state vivamente applaudite, è seguito S. E. Formichi, il quale ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha rilevato come S. M. il Re abbia voluto concedere al Congresso il più alto ed ambito onore, quello del suo patronato, ed ha porto l'espressione del devoto omaggio di tutti i convenuti a S. A. R. il Duca di Spoleto, delegato dal Sovrano a rappresentarlo. L'oratore si è poi soffermato a dimostrare come sia contrario ad ogni realtà voler rinchiudere in una sola formula una definizione dei caratteri spirituali e politici dei popoli orientali, creando una specie di antitesi fra Oriente e Occidente, affermando invece come tale antitesi non esista e siano molte e assai più importanti le affinità che non le differenze.

Ha poi parlato il sig. Sylvain Levi, delegato della Francia, che ha portato a S. A. R. il Duca di Spoleto e alle altre autorità il saluto di tutte le delegazioni straniere e l'espressione della loro ammirazione per il glorioso Paese che oggi le ospita e a cui tanto deve la civiltà mondiale.

Ha preso infine la parola il rappresentante del Governo, S. E. Medici del Vascello. Si è detto particolarmente lieto che il Duce gli abbia conferito l'onore di rappresentare il Governo Fascista all'inaugurazione dell'attuale Congresso e, dopo aver elevato il pensiero alla Maestà del Re, sotto il cui patronato il Congresso si svolge, ha rilevato le insigni tradizioni antiche e recenti che l'Italia vanta nel campo degli studi orientalistici, tra cui ha specialmente ricordato i larghi incoraggiamenti concessi dal Duce agli Istituti culturali orientalisti.

S. E. Medici del Vascello ha concluso, tra vibranti applausi, dichiarando aperto il 19° Congresso internazionale degli orientalisti.

Il Congresso degli architetti

inaugurato da S. E. Cobolli Gigli

Quaranta Nazioni rappresentate

Roma, 23 notte.

Nell'aula di Giulio Cesare in Campidoglio è stato oggi inaugurato il XIII Congresso internazionale degli architetti.

Quaranta sono le Nazioni europee che hanno inviato al convegno le loro delegazioni ed egualmente cospicuo è il numero di coloro che le compongono e che eleva la cifra complessiva degli architetti stranieri partecipanti a circa quattrocento. Sono anche rappresentati tutti i maggiori Istituti, Enti e Accademie del mondo che si occupano di architettura e le organizzazioni tecniche che operano nel campo architettonico.

Alla cerimonia inaugurale, oltre al Governatore di Roma, hanno presenziato il Ministro dei LL. PP., on. Cobolli Gigli, in rappresentanza del Governo, i rappresentanti del Senato, della Camera, del Partito ed altre autorità sindacali e amministrative.

S. E. Bottai ha portato ai congressisti il saluto di Roma, rilevando quanto l'arte architettonica debba essere vicina allo spirito del Governatore di Roma, in quanto, tra le molte magistrature che si assommano in tale carica, quella di edile è indubbiamente una delle maggiori. Vivamente applaudito, il Governatore ha concluso bene augurando ai lavori del convegno.

Ha parlato poi l'on. Calza Bini, presidente del comitato esecutivo del XIII Congresso internazionale, il quale, dopo avere vivamente ringraziato il rappresentante del Governo, quello dell'Urbe e le altre autorità per aver voluto onorare la seduta inaugurale del Congresso con la loro presenza, ha rilevato l'importanza dei lavori che le quaranta delegazioni convenute si accingono a svolgere: importanza che è testimoniata, fra l'altro, dal numero delle relazioni, oltre ottanta, che sono state presentate a illustrazione dei sette temi fondamentali proposti alla discussione del Congresso.

L'on. Calza Bini, poi, a nome del comitato esecutivo ha chiesto all'on. Cobolli Gigli e all'on. Bottai di accettare, in segno di omaggio, il distintivo del Congresso, che reca come simbolo la torre civica di Sabaudia, la quale ben ricorda la vittoria dell'uomo sulla terra redenta e rappresenta uno degli indici più significativi della giovane architettura italiana. Al di sopra della torre si legge nel distintivo, il motto del Duce: «Si redime la terra, si fondano le città», nel quale è compendiata tutta la potenza di vita che anima l'Italia Fascista e tutta la sua volontà di affermare, sempre più vastamente, la sua civiltà nel mondo.

E' seguito il signor Vicher, presidente del Comitato permanente internazionale degli architetti. Egli ha rilevato gli scopi che il Comitato stesso si propone e che si riassumono nel compito di attuare, il più efficacemente possibile, gli opportuni collegamenti tra gli architetti di vari Paesi.

Ha poi parlato l'on. Calfarelli, che, a nome del Sindacato ingegneri, ha porto ai convenuti il suo cordiale saluto, assicurando che la ingegneria italiana non mancherà di dedicare tutta la sua appassionata attenzione alle nuove forme di architettura che rappresentano veramente una delle più alte affermazioni di arte moderna.

Infine, accolto da una calorosa dimostrazione di simpatia, ha preso la parola S. E. Cobolli Gigli. Egli ha espresso il suo vivo compiacimento per essere stato designato dal Duce a rappresentare a questo Congresso il Governo Fascista e, dopo avere augurato che le discussioni, in procinto di essere iniziate e che si preannunziano importantissime, contribuiscano a dare un apporto decisivo ai nuovi orientamenti dell'arte architettonica, ha dichiarato aperto in nome di S. M. il Re e per ordine del Duce il XIII Congresso internazionale degli architetti.

Le parole del Ministro dei LL. PP. hanno dato luogo a una imponente dimostrazione d'omaggio al Sovrano e al Duce. I lavori del Congresso si inizieranno domattina nella sede dell'Accademia di S. Luca.

Il congresso elettrotecnico

inaugurato a S. Margherita

Santa Margherita, 23 notte.

Si è inaugurato oggi il 40.o Congresso dell'Associazione elettrotecnica italiana. Alla cerimonia inaugurale tenutasi nella sala del palazzo municipale ha presenziato S. E. Jannelli, Sottosegretario alle Comunicazioni in rappresentanza del Governo.

Aperta la seduta, il Segretario del Fascio ha porto il saluto e il benvenuto di Santa Margherita al rappresentante del Governo e ai congressisti tutti. Successivamente il presidente generale della A. E. I. porse il ringraziamento a tutte le autorità e a tutti gli enti locali che si sono efficacemente prestati per l'organizzazione del Congresso.

Si è alzato quindi a parlare Sua Ecc. Jannelli, il quale illustrò la importanza delle applicazioni elettriche nel campo ferroviario e in genere delle comunicazioni elettriche e assicurò che il Governo nazionale segue con vigile attenzione l'opera di tutti i tecnici e in particolare di quelli dell'elettricità, che tanto contribuiscono al progresso e allo sviluppo del Paese, e a conclusione dichiarando aperto, nel nome di S. M. il Re, il 40.o Congresso della A.E.I.

Il prof. Maiorana ha poi pronunziato il discorso inaugurale.

UNA SCATOLA DI FIAMMIFERI di dimensioni eccezionali è stata esposta per attirare la curiosità del pubblico alla Mostra londinese di drogheria.

SEYMOUR WEISS, uno dei più intimi amici di Huey Long, ed uno dei più probabili successori del dittatore della Luisiana, assassinato, com'è noto, recentemente da un avversario politico.

Cinema e Teatri

Sullo schermo: *Le vie della fortuna*, di W. Wyler.

Dalla deliziosa commedia di Ferenc Molnar, «La buona fata», è stato tratto questo film, che, pur avendo delle diverse qualità, è molto distante dal divertirci come il lavoro teatrale.

Questo è stato finora il destino di tutto il teatro filmato. La stessa vicenda, ridotta sullo schermo, non ha più il fascino che aveva sulla scena. Le ragioni sono tanto evidenti che sarebbe vano ora enumerarle. Nel caso in esame, poi, la commedia, un po' paradossale e fiabesca che dipana la sua trama sul facile, elegante, sottilissimo dialogo molnariano, non trova [illegible] rispondenza nel film, anche come sceneggiatura e impostazione.

Infatti in alcune scene sentiamo la situazione appesantirsi nella ricerca di effetti per il grosso pubblico dall'orecchio duro, sebbene in taluni caratteri si senta lo sforzo di uscire dal convenzionale e di penetrare l'anima del personaggio molnariano.

Herbert Marshall, ad esempio, ci dà una veramente buona interpretazione. [illegible]

«La buona fata» è stata vista in teatro [illegible]

Il film si discosta [illegible]

Di Herbert Marshall abbiamo detto. [illegible]

Vice.

Al Balbo: *Le donne, i cavalier ...danze e colori*, di Nuni e Chiappo.

Il popolare teatro di via Andrea Doria ha ieri sera giocondamente esordito uno spettacolo teatrale, confermando il proposito di intercalare agli spettacoli cinematografici, ai quali da tempo si è dedicato, le rappresentazioni di riviste e di operette. [illegible] ecco Rigoletto-Navarrini con una nuova rivista di Nuni e Chiappo: «Le donne, i cavalier... danze e colori». [illegible]

La Compagnia Rigoletto-Navarrini si è dimostrata affiatata ed ha interpretato la rivista con eleganza. [illegible] «Le donne, i cavalieri... danze e colori» si replica.

ALL'ALFIERI, questa sera, l'annunciata novità «gialla» di Allen Wilkers, «L'idolo verde».

L'amante di prima di G. Valori

Milano, 23 notte.

Questa sera al Teatro Olimpia la Compagnia Besozzi-Menichelli-Migliari ha rappresentato la novità assoluta in tre atti di Gino Valori «L'amante di prima». La commedia, divertente e assai ben congegnata, ha avuto un successo felice. Numerose sono state le chiamate alla fine di ogni atto, alle quali, dopo il secondo e il terzo, si è presentato anche l'autore.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7.35: Ginnastica da camera — 7.45; 12.45; 16.30; 20.20; 23: Giornale radio — 11.30: Dischi — 12.5: [illegible] — 13.55: Cronache del [illegible] — 14; 14.15: Borsa e dischi — 16.40: Cantuccio dei bambini — 17.5: Orch. Malatesta — 17.55; 19.10: [illegible]

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19.15, 20.15: Musica varia — 20.45: Varietà — 21.45: «La festa nazionale dell'uva» — 22: Concerto per due pianoforti [illegible] — 23: Giornale radio — **Palermo**: 20.45: «Aida» (dischi).

Monaco di Baviera: 21.5: Musica da ballo — **Droitwich**: 19.30: Orchestra — **London Reg.**: 20: Promenade Concert — **Belgrado**: 20: Concerto variato — **Lubiana**: 21.15: Radio-orchestra — **Madona**: 20: Concerto sinfonico — **Lussemburgo**: 20.45: Concerto variato — **Oslo**: 20.30: Radio-orchestra — **Kootwijk**: 20.55: Concerto variato — **Hilversum**: 21.40: Concerto sinfonico — **Varsavia**: 21.5: Concerto sinfonico — **Lisbona**: 22: Musica portoghese.

Il muro di casa

Certo non manca in questo volume di Stefano Landi: *Il muro di casa* (Bompiani Ed.) — uno dei premi Viareggio — la [illegible], quell'[illegible] coagularsi della vita interiore che attrae pensieri e sentimenti in un cerchio di magia, di sogno, che libera e si effonde come un vapore dai meandri oscuri della sensibilità, dell'inconscio, a velare la evidenza dei fatti. Il romanzo narra il viaggio di un gruppo di prigionieri italiani della grande guerra, che, non appena avuta la notizia dell'armistizio, se ne vengono dal campo di concentramento in Italia. In quei treni, in quelle tradotte che vanno a passo di lumaca, il loro bisogno di liberazione, di vita civile, la loro inquietudine ribolle come torbido mosto. Col protrarsi della tormentata esistenza del campo, in quasi tutti una segreta originalità del temperamento si era sviluppata: manie, estri, rimpianti, desideri, si erano fatti manifesti, che sono bensì di tutti gli uomini, ma che soltanto in circostanze eccezionali riescono a maturare appieno. Ora, nel viaggio, che a tratti appare disperatissimo, in quelle ore che precedono di poco la libertà e che sembrano senza fine e senza esito, tutta quella sostanza di sofferenza, di stravaganza psicologica, quella somma di sacrifici, quei baleni di coscienza nuova, di volontà nuova, quel lungo meditare, quel lento patire, prorompono in un'aura d'incubo e di allucinazione.

L'autore s'insinua in questo incerto morbo, o stato dell'anima, tra l'ombra e la luce, e ne trae una descrizione lentissima, avviluppata, sottile. Nelle brevi e insoffribili ore del viaggio ritorna il passato: è il ricordo del dolore sofferto che riprende quei reduci, li avvince, li piega; e l'autore intreccia al vaneggiare presente, l'episodio e il vaneggiare antico, la memoria confusa e misteriosa della vita del campo, di quei tempi senza tempo, s'intreccia al racconto di quell'andare e andare per paesaggi carichi di neve, per città ostili o indifferenti. Ne nasce una sensazione che dall'incerto, dal vago, dall'ambiguo si fa, a tratti, intensa e cocente: sensazione, impressione, chè parole più precise non potremmo usare: sensazione indefinibile, ma umana. Umanità non differenziata, non distinta in persone ben riconoscibili: questi ufficiali, questi soldati non sono tutti ben tratteggiati, caratterizzati: presi uno per uno danno volentieri nel fantastico, nell'assurdo, spesso divengono dell'arbitrario. Ma tutti insieme, con quel tumulto di moti interiori, di affetti e di affanni, con quell'aria che li avvolge, eccitata, pungente maligna — come si dicon maligni un morbo, una tentazione — tutti insieme noi li riconosciamo. Uomini: o meglio società umana che, per circostanze eccezionali, per anormali condizioni di vita, tende a disgregarsi, e ove ognuno reca l'indizio di un fermento, di una ribellione, o insperate solidarietà o acquiescenze supine; uno di quei gruppi umani ove, in estreme profondità, il sottosuolo della psiche trema e tumultua. Su quell'oscurità di tormenti il tratto delicato, la commozione, il paesaggio [illegible] brevemente, come la speranza, il sogno che dà luce e senso ad ogni cosa. [illegible] Ed è avvenuto per l'appunto questo: l'introspezione continua, l'addensarsi di nascoste chimere, se ha arricchito l'atmosfera psicologica della collettività, ha disperso il personaggio. A tratti pare che questi uomini, che hanno in sè e dietro di sè tanta storia, siano uomini senza storia.

La storia anche per gli individui è sostanza e continuità di fatti, di azioni: le sensazioni, i vaneggiamenti, sono scintille di dolore e di speranza, ma non sono storia; sensazioni e impressioni dileguano ben presto sullo stesso piano, si sfasano in un [illegible] lamento della coscienza da cui la vera storia è esclusa. Perciò si diceva, che, pur con tanta effusione di intimità umana, il libro non riesce a dare che una «sensazione», una «impressione» di uomini e di pensieri. La narrazione è intessuta quasi esclusivamente di moti della sensibilità e cerebrali, e in essi si esaurisce. Se questo procedimento risponde qui a un particolar modo di interpretare una speciale categoria di tormenti, non si deve tuttavia dimenticare che arte è composto [illegible] zione, vita organica [illegible]. Un personaggio del libro dice: «Nello stato di [illegible] non siamo [illegible] di pensare; crediamo [illegible] pensieri [illegible] determinate, [illegible] anche le influenze che possono balenarci, se poi le [illegible], erano arbitrarie, [illegible] nulla. Per un pensiero vero, invece, dobbiamo [illegible] le parole: usare un linguaggio fermo e appropriato, [illegible] ad adoperare. Il pezzo che ci lega agli altri uomini». Troppo spesso l'arte d'oggi non trova il mezzo di legarsi agli altri uomini; troppo [illegible], le parole [illegible] all'ambiguo [illegible]. Anche nel libro del Landi, [illegible] lente elaborazioni, [illegible] spesso colte [illegible] approssimative, per dire cose nuove e complicate. Anche in questo libro troppe volte la sottilità estrema non riesce a toccar fondo. Il che non ci turba, come in altri scritti, perchè, oltre il vago e l'incerto, il lettore ha una [illegible] di forza e di [illegible] sensibilità. V'è in questo volume qualcosa che ci prende, [illegible] anche nei tratti [illegible] sollevarci [illegible] fantastico di [illegible] E' uno [illegible] irresistibile [illegible] di vissuta verità.

Francesco Bernardelli

Cronaca Cittadina

LE CELEBRAZIONI DEI GRANDI DEL PIEMONTE

Glorie del Risorgimento

nelle sale di Palazzo Carignano

Al Risorgimento la Mostra ha dedicato parecchie sale, le più smaglianti per splendore artistico, eloquenti per sè stesse per le sacre memorie a cui sono legate. Il periodo storico è annunziato nella Mostra con un pensiero lapidario del Quadrumviro De Vecchi di Val Cismon che dice: « Dalla battaglia di Torino nacque una forza purissima illuminata dalla Vittoria, chiusa in uno stato di ferro, mantenuta viva con l'azione e l'esempio da una dinastia di particolare forza accentratrice politica e generatrice di qualità militari, ove fu riscattato il destino di unificare la penisola, abbattere l'impero, far risorgere Roma, dare vita al nuovo impero della latinità nel centro immortale della civiltà mediterranea ».

Gli albori dell'età nuova sono illuminati da alcune superbe opere d'arte: un bel ritratto di Vittorio Amedeo II in età giovanile esposto dal marchese di Caluso, una statua ben riprodotta raffigurante il primo re di Sardegna ricalcata da quella della R. Università; un bel ritratto di Carlo Emanuele III del Museo Civico; il magnifico quadro della Galleria Sabauda rappresentante il Principe Eugenio del suo Eugenio. Pochi i documenti ma scelti tra i più significativi: lettere del Principe Eugenio a Vittorio Amedeo II scritte tra l'aprile e l'agosto 1706, durante la sua mirabile marcia da Trento verso Torino per accorrere in aiuto al cugino, lettere in cui lo informa con stile guerriero dei movimenti delle sue truppe, degli sforzi inani del Vendôme per contrastargli la via e lo incoraggia alla resistenza; il trattato di Utrecht che conferisce al Duca di Savoia la corona regia; una rara stampa che riproduce lo sbarco di Vittorio Amedeo II in Sicilia; una lettera di Vittorio Amedeo II da Palermo che dà alcuni dettagli sulla sua incoronazione; una lettera piena di tenere espressioni di Carlo Emanuele III alla sua fidanzata, principessa d'Hesse, la relazione sulla battaglia dell'Assietta che fa rifulgere le gesta vittoriose dell'esercito piemontese.

In altra sala un grande ritratto di Vittorio Emanuele I in costume mauriziano rappresenta la ripresa del cammino subentrato dopo la burrascosa parentesi francese. Campeggia nella parete di fronte la figura di Carlo Alberto a cavallo, del Vernet, mentre un delizioso smalto ci presenta il Principe di Carignano sventolante una bandiera sugli spalti del Trocadero.

Una vetrina contiene autografi di grande valore storico: il diario letterario di Vincenzo Gioberti della Biblioteca Civica di Torino, che registra le letture da lui fatte nel '21, in età ancora giovanile; l'autografo delle « Mie Prigioni » di Silvio Pellico, esposto dal Museo del Risorgimento, le « Speranze d'Italia » di Cesare Balbo, e altre curiosità. Spiccano ancora nella sala un bel ritratto del Gioberti venuto dalla Galleria degli Uffizi di Firenze e uno magnifico di Cesare Balbo dipinto dall'Hayez offerto dal conte Balbo di Vinadio.

Altra sala: tutti stucchi, cornici e cristalli; sulle pareti quadri del Marini riproducenti battaglie nelle Fiandre del Principe Tommaso, capo stipite dei Carignano. Una serie di autografi di grande valore pervenuti dall'Archivio Regio, dal Museo del Risorgimento, dall'Archivio Cibrario, dall'Archivio di Stato mettono in figura di Carlo Alberto in grande e simpatica luce. Una sua lettera del 14 marzo 1820 all'arciduca Ranieri gli annunzia tutta la sua gioia per la nascita del figlio Vittorio; in altra a Roberto d'Azeglio dà notizie dal Trocadero. Un suo scritto offre particolari sulla morte di Carlo Felice e sul suo avvenimento al trono. Un gruppo di documenti ricorda l'importante missione di Luigi Cibrario e di Domenico Promis a la Svizzera ed in Francia per rintracciare documenti sulla Casa Savoia. Ed ecco un interessante autografo, Carlo Alberto dà istruzioni al figlio Vittorio che sta per partire per il campo di San Maurizio. In mezzo alla sala un cimelio prezioso: il tavolo su cui fu firmato lo Statuto; su di esso l'atto originale. Poi si notano ancora esposti la minuta del proclama di guerra del '48 redatto dallo Sclopis, il proclama di Voghera del 25 marzo, il documento sulla capitolazione di Peschiera.

Una piccola camera commuove per la sua semplicità: contiene il letto ed i mobili di Carlo Alberto ad Oporto, attestanti la vita francescana da lui vissuta nel tormentoso esilio; la maschera in gesso ci rivela un viso emaciato dalle sofferenze fisiche e dai dolori morali.

A Vittorio Emanuele II sono dedicate due sale. Un documento giovanile attrae lo sguardo: è un componimento storico sul Conte Verde postillato dal suo governatore Cesare di Saluzzo. Nello scritto si sente tutta l'esaltazione sua per le virtù guerriere degli avi. In un foglietto Vittorio Emanuele II fissa l'orario della sua giornata. Colpisce una sua lettera al Cavour in cui gli dice che l'ordine del giorno è una dichiarazione di guerra che deve essere ormai finita l'ora delle congetture, e che vorrebbe a sera far tuonare il cannone.

In altra vetrina si leggono con acuta curiosità le lettere del '60 di Vittorio Emanuele e Garibaldi esposte dal Museo del Risorgimento di Milano. Si legge in una di esse: « Grazie di quel che avete fatto voi ed i Vostri per la nostra causa comune. Spero in Dio ed in voi che la stella d'Italia continuerà ad illuminarci ».

Una grande vetrina contiene i cimeli del Re: l'elmo, la spada, le medaglie.

In una saletta si ammirano due capolavori dell'Hayez, i ritratti di Massimo d'Azeglio e di Cavour, venuti dalla Pinacoteca di Brera di Milano. Massimo d'Azeglio è pure effigiato in un suo autoritratto e in una serie di miniature famigliari esposte dalla marchesa Coronaro-Ricci d'Azeglio. In una vetrina parecchi gli autografi del d'Azeglio.

Un'ultima sala contiene i mobili dello studio che Cavour teneva al Ministero, ora religiosamente conservati dalla R. Prefettura. In una vetrina si nota il foglio del Risorgimento del 23 marzo 1848 che tanto contribuì a spingere Carlo Alberto all'intervento in Lombardia colle famose parole: « L'ora della monarchia sabauda è suonata ». Poi alcune lettere sue al Cibrario ed al Persano.

Si sale poi all'aula del Parlamento Subalpino. Nel vestibolo gli atti dei plebisciti e delle annessioni, compreso quello del '70 venuto da Roma.

La visione dell'aula coi seggi che portano il nome degli uomini illustri che li hanno occupati chiude degnamente la Mostra.

Adolfo Colombo

La visita dell'on. Vecchini

Ieri mattina l'on. Aldo Vecchini, segretario nazionale del Sindacato Avvocati, si è recato a Palazzo Carignano per visitare la Mostra Storica Sabauda organizzata in occasione delle Celebrazioni dei Grandi Piemontesi. L'on. Vecchini si trova a Torino appunto per rendersi conto, incaricato dalla Confederazione Fascista professionisti e artisti, dello svolgersi delle attuali celebrazioni che tanto e così schietto plauso suscitano nella cittadinanza di ogni ceto. Alla Mostra Storica egli è stato ricevuto dal comm. avv. Carlo Majorino, presidente dell'Unione Provinciale, col quale erano i vicepresidenti prof. Mario Attilio Levi e rag. Francesco Soletti, dal presidente della Commissione Tecnica della Mostra ing. Giorgio Bardanzellu e dai tre commissari ing. Cavallari Murat, prof. Colombo e dott. Viale.

Alla fine della visita l'on. Vecchini ha espresso agli ordinatori della Mostra il suo vivissimo compiacimento.

Giovanni Botero

rievocato dal prof. De Mattei

Giovanni Botero è stato ieri solennemente commemorato a Benevagienna, sua città natale, dinanzi ad un folto gruppo di gerarchie e di autorità della provincia e locali e ad un eletto e numerosissimo pubblico dal prof. Rodolfo De Mattei, titolare di storia alla R. Università di Roma e membro dell'Istituto Fascista di Cultura. Il nostro corrispondente ci telefona che alla rievocazione, la quale ha avuto luogo nel presbiterio della chiesa dei Disciplinati Neri dopo il ricevimento delle autorità in Municipio e l'omaggio reso al monumento di Botero con la deposizione di una corona di alloro, erano presenti, attorno all'oratore, S. E. il Prefetto Peretti, il Segretario Federale Attilio Bonino, S. E. il generale Gazzera, S. E. il generale Etna, l'on. Viale, il Questore comm. Majaldi, il dott. Odello, Rettore della Provincia in rappresentanza del Preside, l'on. Vecchini in rappresentanza della Confederazione fascista dei professionisti e artisti, il Vice-Podestà di Cuneo avv. Oliviero per il Podestà sen. Imberti, il Provveditore agli Studi di Torino prof. Romondino, il Commissario prefettizio di Benevagienna dott. Moretti, i Podestà e i Segretari dei Fasci di Combattimento di Alba, Bra, Carrù, Ceva, Cherasco, Fossano, Mondovì, Narzole, Piozzo, Savigliano, Saluzzo.

Dopo la presentazione dell'oratore fatta dal Commissario prefettizio, il prof. De Mattei ha svolto un profondo e smagliante studio sulla vita, sulle opere, e sui tempi del Botero, esaltandone il suo multiforme ingegno e dopo aver tratteggiato i suoi primi anni di infanzia, si è soffermato sull'opera sua più notevole: « La ragion di Stato », facendo rilevare come idee in essa da lui svolte, siano ancora oggi di palpitante attualità. L'oratore ha terminato mettendo in risalto la grandezza e la figura del Botero.

La lunga e dotta commemorazione è stata seguita dal pubblico con il più vivo interesse, ed è stata al suo termine salutata con calorosissimi applausi.

Dalla banda e da un coro di Balilla e di Piccole Italiane è stato quindi eseguito un inno a Giovanni Botero del maestro cav. Serventi. A tutte le Gerarchie e Autorità è stata distribuita una pregevole monografia su Botero dell'avv. Italo Mario Sacco e uno degli scorci di Augusto Bagiennorum dei professori Assandria e Vacchetta.

Giuseppe Giacosa

commemorato ad Ivrea

La commemorazione di Giuseppe Giacosa è stata celebrata ieri sera a Ivrea nel Civico teatro che l'affettuosa riconoscenza dei conterranei ha dedicato al suo nome. Essa è assurta a un significativo convegno intellettuale della gente canavesana che ha reso all'insigne scrittore un nobile omaggio attraverso la rappresentazione de « Il marito amante della moglie ». Assistevano allo spettacolo S. E. il Prefetto d'Aosta, il Segretario federale; il Comandante del Presidio, il Comandante del 53.o Fanteria e tutte le autorità cittadine. Ad accrescere l'unione spirituale della regione e la devozione all'illustre commemorato erano presenti tutti i podestà del Canavese. Ha preceduto la rappresentazione la colta e avvincente parola di Sergio Pugliese segretario del Fascio d'Ivrea che ha intrattenuto l'uditorio sulla vita e sull'arte di Giuseppe Giacosa. Il giovane conferenziere ha tratteggiato con acume di critico e con affetto di canavesano i caratteri e le forme dell'arte del Giacosa, ponendo particolarmente in rilievo il senso di perfetta armonia e di bonaria comprensione che improntava la personalità del Giacosa e che la rendeva tipicamente italiana. Il pubblico ha calorosamente applaudito l'oratore e ha partecipato con vivo interesse allo svolgersi della azione scenica rappresentata con l'abituale valentia dagli attori della compagnia diretta da Gualtiero Tumiati. Un gran tributo di applausi più volte rinnovati ha premiato gli interpreti. Pure vivamente applaudita fu l'arte fine e appassionata di Clara Ferrero che negli intervalli disse liriche di Gozzano e di Giovanni Cena.

Omaggio di combattenti francesi

all'Ossario dei Caduti

Ieri sono giunti con treno speciale a Porta Nuova da Cavaso del Tomba gli ex-combattenti francesi che si erano recati a deporre una corona di fiori alpini sul Monte Tomba dove appunto sono sepolti i « chasseurs » francesi caduti, in coincidenza della inaugurazione del nuovo Ossario del Monte Grappa.

Erano a ricevere gli ospiti graditi il cap. Corbelli dell'ass. Combattenti con un gruppo di soci. In corteo fraternamente uniti gli ex-combattenti hanno portato un omaggio floreale all'Ossario della Gran Madre di Dio. In seguito hanno fatto ritorno alla stazione. Prima di ripartire per Modane i dirigenti la comitiva francese, a nome di tutti i componenti, hanno espresso la loro più viva soddisfazione per le cordialissime accoglienze ricevute ovunque durante il loro breve soggiorno in Italia specialmente a Cavaso dove la popolazione ha riservato agli ospiti una accoglienza veramente commovente.

Il convoglio dei combattenti francesi è ripartito fra entusiastiche ovazioni e fraterne manifestazioni di simpatia alle 15,40.

La Messa per i Caduti fascisti

Ieri mattina, nella cappella prossima al Sacrario di Casa Littoria, il cappellano Don Aristo ha celebrato la consueta Messa mensile in suffragio dei Caduti Fascisti. Assistevano l'ing. Caglini, fiduciario dell'Associazione Feriti Fascisti e parenti dei Caduti.

A CASA LITTORIA

Ha avuto luogo ieri a Casa Littoria il rapporto dei Fiduciari dei Gruppi Rionali e delle Associazioni dipendenti dal Partito. Durante il rapporto, che è stato presieduto dal Segretario Federale ed ha avuto inizio e termine con il saluto al Duce, sono stati esaminati e risolti alcuni problemi di carattere organizzativo e ribadite le disposizioni per l'adunata generale delle Forze del Regime.

* * *

Si avvisano le Donne Fasciste che per ordine delle superiori gerarchie, le operazioni del tesseramento per l'anno XIII, saranno chiuse il 30 corrente.

Partenze per l'Affrica

Hanno lasciato ieri mattina la nostra città i piloti dell'ottavo Gruppo del secondo Stormo caccia, al comando del maggiore Moresco. Erano a salutarli alla stazione il generale Mazzucco, comandante la Brigata aerea, e il colonnello Fucini, comandante lo Stormo, unitamente a tutti gli ufficiali piloti dell'Aeroporto militare di Mirafiori.

Quest'oggi alle ore 19, partirà dalla stazione di Porta Nuova una sezione di Carabinieri Reali, mobilitati e destinati in A. O. I militari dell'Arma in congedo sono invitati a trovarsi alle 17,45 in via Sacchi sotto il porticato della stazione P. N. lato arrivi, per porgere il loro saluto ai partenti.

Il Quadrumviro De Vecchi

ripartito per Roma

Ieri sera col treno delle 21.15 ha lasciato la nostra città, S. E. il conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale e Quadrumviro della Rivoluzione. Erano a salutarlo alla stazione di P. N. il Podestà ing. Sartirana, il Magnifico Rettore prof. Pivano ed altre autorità.

Per la grande adunata

Gli associati dell'Ass. Famiglie Caduti in Guerra al segnale dell'adunata ordinata dal Duce, nel più breve tempo possibile dovranno recarsi col distintivo, davanti alla chiesa della SS. Trinità (via Garibaldi angolo via XX Settembre) dove, con la bandiera, si recheranno al posto indicato.

Appena verranno dati i segnali stabiliti i combattenti, che non debbono presentarsi presso le organizzazioni del Regime, dovranno adunarsi in piazza Carlo Alberto, di fronte alla sede dell'Associazione.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

di oggi e domani

Diamo i prezzi fissati dal C.I.P. per oggi e domani: *Ortaggi* - Pomidori in grosso al q.le L. 30-50; a minuto al kg. L. 0,55-0,60 — Fagioli freschi Regina 60-80; 1-1,35 — Insalata lattuga doz. di teste 1,50-2; teste 0,20-0,25 — Insalata indivia 1,50-2; 0,20-0,25 — Sedani 1-2; 0,20-0,25 — Carote al q.le 45-60; al kg. 0,65-0,80 — Cipolle 45-60; 0,65-0,75. — *Frutta* - Pesche rosse correnti al q.le L. 90-110; al kg. 1,20-1,60 — Pere 50-100; 0,60-1,50. I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

Gli atleti francesi

hanno lasciato Torino

Col treno delle ore 9.35 sono partiti ieri mattina gli atleti e i nuotatori francesi che si sono incontrati allo Stadio Mussolini con le squadre italiane.

LA MOSTRA DELLA MODA

Viva attesa per la manifestazione

Successo di adesioni - Vasto programma di spettacoli

Si va completando rapidamente il programma degli spettacoli di Moda che si svolgeranno al Teatro del Valentino durante la VI Mostra Nazionale della Moda. Per quanto l'elenco dei partecipanti alle presentazioni di modelli non sia ancora definito, le iscrizioni già comprendono un buon numero di ditte che danno affidamento di capacità tecnica e artistica. Le attività torinesi nel campo della confezione sono già rappresentate da otto ditte; iscrizioni anche più numerose sono poi pervenute da Milano, da Roma, Bologna, Firenze e Trieste. Le presentazioni si seguiranno quotidianamente, riservando ad ogni concorrente uno spettacolo pomeridiano o serale, completato da realizzazioni sceniche, sempre attinenti al campo della Moda, organizzate dall'Ente. Nelle presentazioni troveranno posto anche l'industria della pellicceria, l'industria della maglieria e quella degli accessori.

Per gli spettacoli della Moda si avrà quest'anno una novità rappresentata da speciali interpretazioni coreografiche in completa armonia con gli indirizzi e gli scopi della Mostra. I quadri o balletti saranno allestiti da Attilia Radice, prima ballerina assoluta della Scala, con la collaborazione di dieci sue giovani compagne ed allieve scelte fra le migliori del celebrato corpo di ballo scaligero.

Una dimostrazione vivente del fatto che la moda internazionale si ispira quest'anno alla pittura italiana del Rinascimento, si avrà da una « partita » di antiche danze (gighe, correnti, passacaglie, sarabande, gagliarde, ecc.) che animerà una serie di celebri ritratti femminili di quell'epoca.

L'eccezionale complesso artistico, che a Milano recentemente è stato accolto come una rivelazione della nostra coreografia, prepara inoltre per la Mostra un secondo balletto ispirato ad un moderno classicismo. Infine un balletto di pattinatrici inaugurerà in forma artistica la presentazione della Mostra dei modelli di sport invernali.

Vivo interesse susciterà anche la presentazione di altri balletti del repertorio della compagnia, fra cui « Notturno » e « Novelletta » di Martucci e « Saltarello » di Mendelssohn.

* * *

Ecco i nomi dei componenti della giuria chiamata a giudicare le numerose opere presentate ai concorsi nazionali a premio indetti dall'Ente nazionale della Moda: comm. avv. Sebastiano Luciani, in rappresentanza della Confederazione fascista degli industriali; cav. rag. Cesare Bertoletti, in rappresentanza della Confederazione fascista dei commercianti; signor Annibale De Vivis, in rappresentanza della Federazione nazionale fascista degli artigiani; marchese Enrico Paolucci delle Roncole, in rappresentanza del Sindacato nazionale fascista Belle Arti; signor Emidio Biasi, in rappresentanza dell'Ente Nazionale Serico; e sig. Roberto Bertolini, in rappresentanza dei Sindacati fascisti dell'abbigliamento.

La Presidenza dell'Ente ha poi completato la Giuria, designando, tra le Dame patronesse dell'Ente Moda, la contessa Ignazia Cavalli d'Olivola di Pettinengo, la marchesa Sandra Medici del Vascello Rossi, la marchesa Mimì del Carretto di Saluzzo, la marchesa Carola di Sant'Elia di Castelvecchio, la signora Maria Ceriana Scarliotti, la signora Silvia Farini Bella, e infine i seguenti tecnici: signora Laura Alessio Gambino, baronessa Paola Bologna, conte Gaetano Bentivoglio, cav. Ercole Abrate, sig. Evarista Ramella, signor Simeone Colombo, sig. Alfredo Canale Canova, cav. Amedeo Vezzani.

Le deliberazioni della Giuria, che si riunisce oggi, saranno immediatamente comunicate dall'Ente della Moda, agli interessati.

La felice conclusione

di un'avventura alpinistica in Valle Stretta

Sono giunti nel pomeriggio di ieri a Torino i cinque alpinisti protagonisti dell'incidente successo nella giornata di domenica nella Valle Stretta di Bardonecchia. L'avventura alpinistica, se così si può chiamare, si è risolta felicemente e, dopo il forzato bivacco sulla parete Nord della Becca di Thurres (e non della Guglia Rossa come s'era creduto in un primo tempo) nella notte da domenica a lunedì, Paolo e Stefano Ceresa, Adami, Devalle e Calosso hanno potuto fare ritorno dapprima a Bardonecchia e quindi a Torino alle proprie case.

L'incidente è stato determinato da una caduta fatta dal Calosso, caduta che gli produsse una frattura al piede. Incidente d'importanza affatto secondaria e che si inquadra nella serie di quelli che possono capitare a qualunque comitiva di alpinisti nel corso di qualunque ascensione; esso trae valore soltanto dal fatto che nella località ove s'è verificato — una parete di roccia assai ripida e scarsa di appigli — ogni uomo deve essere in pieno possesso di tutti i suoi mezzi fisici.

In proposito, per evitare eventuali equivoci e mettere le cose nella sua vera portata, il G.U.F. di Torino, a cui appartengono i cinque scalatori, ha diramato un comunicato nel quale è detto come s'è svolto l'incidente. I fratelli Ceresa, Adami, Calosso, Devalle, giunti nella serata di sabato al rifugio 3.o Alpini in valle Stretta, ne ripartivano domenica mattina alle 6 con lo scopo di tentare la scalata alla parete Nord della Becca di Thurres. La comitiva alle ore 7.30 attaccava le rocce della base della parete e, superate velocemente le prime difficoltà d'ordine medio, doveva rallentare la marcia di fronte a quelle d'ordine superiore che si presentarono nel centro della parete. Qui si verificava l'incidente accennato: un membro della comitiva, e precisamente il Calosso, scivolava, producendosi una frattura all'arto inferiore sinistro.

La comitiva si vedeva così costretta a interrompere il suo tentativo e provvedere prontamente al ritorno. Alle ore 15 infatti, gli alpinisti cominciarono la discesa resa lenta dalle condizioni fisiche del Calosso, il quale, pur procedendo coraggiosamente, non poteva evitare il ritardo della discesa.

Fu così che giunti sulle ultime balze, vale a dire a meno di cento metri dalla base della parete, nell'incertezza di dover proseguire la discesa nell'oscurità, venne deciso il bivacco. Questo fu regolarissimo, tanto che nelle prime ore di ieri mattina la comitiva poteva raggiungere il punto di partenza, valendosi esclusivamente dei propri mezzi e nel pomeriggio, come s'è detto, rientrare in città.

E' opportuno aggiungere che due altri scalatori torinesi, Michele Rivero e Alfonso Castelli, che nella stessa giornata di domenica avevano tentato una via sulla medesima parete, cercarono di portar soccorso alla comitiva dei fratelli Ceresa. Ma, avuto da questi formale assicurazione che il salvataggio dell'infortunato Calosso avrebbe potuto effettuarsi coi soli mezzi della comitiva di cui il Calosso stesso faceva parte, Rivero e Castelli rinunciarono al loro generoso proposito e, per espresso incarico dei Ceresa e compagni, ritornarono a Torino per assicurare i famigliari sulle condizioni affatto allarmanti degli alpinisti costretti all'inopinato bivacco.

Nel Comitato

per la Universalità di Roma

In seguito alle dimissioni presentate dal prof. Goffredo Bendinelli dalla carica di presidente della Sezione di Torino dei Comitati di Azione per l'Universalità di Roma, il presidente dei Comitati stessi, in accordo con le Gerarchie locali, ha nominato Commissario per il C.A.U.R. di Torino il comm. dott. Alfredo Signoretti. Le consegne avranno luogo il giorno 27 corr. alla presenza del Segretario Federale.

Un saggio di economia

Sale d'aspetto di una stazione in perfetta oscurità

Ci viene segnalato un caso particolarmente deplorevole accaduto domenica scorsa alla stazione della vicina cittadina di Lanzo. Alcuni viaggiatori erano giunti in anticipo di circa un'ora sull'orario del treno che doveva trasportarli a Torino, perciò decidevano di sostare nella stazione ed attendere nell'apposita sala d'aspetto l'arrivo del treno. Poichè erano le ore 20 circa ed era già completamente buio, data l'assenza di personale nella stazione stessa, cercato a lume di cerino l'interruttore, accendevano la luce. Con molta loro sorpresa poco dopo vedevano l'incaricato della vendita dei biglietti che provvedeva, senza peraltro dar alcun avviso come se nella sala non ci fosse nessuno, a spegnere la luce; alle logiche proteste del pubblico compariva il capostazione in persona, il quale informava, con modi inurbani e poco educati, che, siccome la spesa della luce era a suo carico, non permetteva la sosta nella sala d'aspetto. I viaggiatori, pur protestando, sono quindi stati costretti ad andarsene e ad attendere nel vicini caffè o sulle panche del giardino prospiciente la stazione l'arrivo del treno. Ci viene pure assicurato che la stazione è sempre lasciata nella più completa oscurità, e viene illuminata soltanto cinque minuti prima dell'arrivo dei treni; il personale che dipende dall'appaltatore della stazione stessa è costretto a far degli orari che hanno inizio al passaggio del primo treno alle ore 5 circa del mattino e termine alle 22 con il passaggio dell'ultimo convoglio. Inoltre nella stazione manca il libro reclami, come è prescritto dal regolamenti ed il servizio in genere è fatto non solo in economia, ma con criteri che debbono essere segnalati alle competenti Autorità la cui azione è diretta a sviluppare sempre più il turismo.

Un cane salvato dagli agenti zoofili

E' stato dato ieri l'altro avviso dall'avv. Molar all'Ispettorato degli Agenti Zoofili di P. S. che un cane ferito si trovava nei pressi del ponte tra Verrua Savoia e Crescentino e si recavano immediatamente sul posto, con automezzo gentilmente messo a disposizione dalla signora contessa Maria Avogadro di Collobiano, gli agenti zoofili di P. S. Mandrillo Antonio e Gino Felice. Da informazioni assunte sul posto risultò che il cane si trovava in quelle condizioni da parecchi giorni, evidentemente gettato da qualche male intenzionato che voleva disfarsene. Per lo spavento il cane non aveva preso cibo sebbene parecchi passanti impietositi glie ne avessero gettato. Il sig. Mandrillo legatosi ad una corda tentò di calarsi dal parapetto del ponte, ma non gli fu possibile raggiungere il cane data la grande altezza. Si dovette cercare una barca fino a Verrua Savoia, oltre 4 Km. di distanza, e così fu possibile avvicinarsi al cane per salvarlo. L'animale benchè si trovasse in condizioni molto pietose, mangiò quello che gli fu offerto, e con lo stesso automezzo venne portato al canile di Torino.

LO SCHIACCIAMENTO DEL PIEDE [illegible] ha riportato tale Martino [illegible] di Carlo, di anni 27, avendo posto inavvedutamente l'arto sotto una [illegible] di pietra sollevatasi al [illegible] di un autocarro. In seguito a questa lesione era ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in 30 giorni.

UN INFORTUNIO SUL LAVORO. — L'operaio Andrea Minello fu [illegible], di anni 45, residente a Settimo, è stato ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in [illegible] giorni per la frattura del piede destro, riportata in uno stabilimento di corso Mortara 32, mentre era intento al suo lavoro.

Seguendo la Cronaca

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125.

NUOVI MODELLI per autunno presenta in questi giorni la nota Casa di confezioni per signora « Torinese » (già La Merveilleuse) via Cavour 15. Ricca scelta di *tailleurs*, mantelli per giorno e sera in tessuti nuovissimi; ai prezzi più ragionevoli.

da BIANCHI GIOCATTOLI AI PREZZI MINORI da quelli di lusso ai modesti. *Nuove carrozzine per bambini.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. spettacoli Gialli), ore 21,15: « L'idolo verde » di A. Wilhelm (novità).
ROSSINI (Comp. M. Casaleggio). Ore 21,15: « Papà per forza » di T. e K. Matheus e T. Tonelli.
PALAZZO CARIGNANO. Mostra Storica. Ore 10-22.
CHIARELLA: ore 17 e 22 Gran Varietà.
BALBO: Blanche-Navarrini nella rivista « Le donne, i cavalier... danze e colori ».
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24,30.
PAGODA DANZE: ore 21; Wonder Club.
GAY DANZE: Extra, c. Moncalieri 32.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « La carne e l'anima », Chester Morris, V. Bruce, E. Taylor.
STATUTO: Labbra proibite, C. Bennett.
IDEAL: « Vigliaccheria » e Ristata.
CHIARELLA: Sogno d'estate e Varietà.
ALFI: Principessa innamorata, Gaynor.
SPLENDOR: Vienna di Strauss, 1,05.
MASSIMO: « La moglie domata », 1,05.
SAVOIA: « Dottor Jekyll », F. March.
ITALA: Età pericolosa, Jean Parker.
CORSO: « Strettamente confidenziale ».
REX: « Le vie della fortuna ».

I divertimenti

FRECCIA D'ACCIAIO pellicola di forte drammaticità; DOROTHEA WIECK un'interprete di espressività potente; FRECCIA D'ACCIAIO un film dinamico, una storia d'amore movimentata dal rombo dei motori e dall'ansia di una travolgente prova sportiva.

Domani al CINEMA AMBROSIO Oggi ultimo di « Carne e l'anima ».

Oggi allo « STATUTO » LABBRA PROIBITE una signorile commedia ove tra ironici spunti e drammatiche situazioni, l'arte umanissima di *Constance Bennett* eccelle in una interpretazione di classe, secondata da *Joen Mac Crea* e *Paul Lukas*.

CON SUCCESSO STREPITOSO al CINEMA ALPI JANET GAYNOR ha interpretato anche ieri il personaggio della principessa nel gaio dilettosissimo film *La principessa innamorata*, che si replica.

CINE NAZIONALE Ingresso 1,05 Enorme successo di TARZAN E LA COMPAGNA *Prossimamente: Maria Eggerth in « Terra Kronen »*

Continua il successo al CORSO del film *Strettamente confidenziale* con Myrna Loy e Warner Baxter

Bollettino Demografico

23 SETTEMBRE 1935-XIII

Nati vivi	25
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	18
Matrimoni trascritti	1

STATO CIVILE

23 Settembre 1935 - XIII

Cai Maria Caterina fu Amedeo, d'anni 72, di Mezzana Mielti, religiosa, corso Moncalieri, 361.
Grasso Giuseppe v. Alfilia, d'anni 88, di Messina, casalinga, corso Raccomini, 66.
Gamelli Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 58, di Brosso, commerciante, via Cagliari, 14.
Bianchi Giovanni fu Giuseppe, d'anni 55, di Santhià, commerciante, piazza Vitt. Veneto, 15.
Peschetta Giovanni fu Michele, d'anni 69, di Racconigi, industriale, via Lessolo, 22.
Zambani Eugenia m. Ermis, d'anni 68, di Cantalupo, casalinga, v. Plinio 29.
Marchetta Margherita v. Ferardi, di anni 66, di Busano, casalinga, via Bazzardo, 25 bis.
Bertrando Maddalena v. Lourdini, di anni 71, di Cavallermaggiore, sen. conjuga, c. Vittorio Emanuele, 38.
Sangiannino Anastasia di Alicio, d'anni 1, di Borgo d'Ale.
Lang Valentina m. Comba, d'anni 46, di Pinerolo, agiata.
Crosso Domenico fu Domenico, d'anni 79, di Venaria R., manovale.
Cariliari Antonio fu Andrea, d'anni 62, di Camerano, contadino.
Balduzzi Francesco fu Luigi, d'anni 28, di Isola S. Antonio, operaio.
Fasoglio Francesca m. Marange, d'anni 56, di Torino, operaia.
Fiorio Maria v. Chevalier, d'anni 71, di Torino, casalinga.
Cerasino Caterina v. Caiamo, d'anni 76, di Torino, casalinga.
Lisci Giulia v. Serra, d'anni 64, di San Gavino Monreale, casalinga.
Cisario Aldo di Quinto, d'anni 33, di Zevio, ingegnere.

COMUNICATI

Fondi di previdenza delle Società commerciali. — Le Società commerciali che abbiano in bilancio dei fondi per garantire il trattamento di previdenza e di quiescenza dovuto al personale dipendente sono invitate a presentarsi alla Segreteria dell'Unione, palazzo Cavour, via Cavour 8, per comunicazioni.

Scuola tecniche operaie « San Carlo. — Da ieri sono state iniziate e continuano, nella Segreteria di via Giuseppe Verdi 25, nelle ore diurne e serali, le iscrizioni degli allievi operai che intendono frequentare i corsi per l'anno scolastico 1935-1936.

I licenziati della R. Scuola secondaria di avviamento professionale « Il. Sommeiller » possono rivolgersi per informazioni e pratiche relative al collocamento alla Direzione della Scuola in via Ottavio Revel 8, dalle 10 alle 11 di tutti i giorni feriali.

Squadra Alpinisti Tabor. — I soci non iscritti al P.N.F. dovranno trovarsi al segnale stabilito nei locali sociali. Non si ammettono assenze.

Scuola motoristi e montatori d'aviazione. — Da domani si ricevono presso la Segreteria della Scuola, via Lauro-na 17, le iscrizioni al corso biennale per meccanici motoristi d'automezzi.

Gli stipendi arretrati di due impiegati

Licenziati e riassunti in servizio

Roma, 23 notte.

La Società Subalpina di imprese ferroviarie il 29 giugno 1927, dopo un'inchiesta eseguita dall'autorità di P. S., esonerava dal servizio alcuni agenti, tra i quali Giulio e Marino Ribaldi. Ma il Ministro dei Lavori Pubblici revocava l'esonero e gli agenti il 16 aprile erano riassunti in servizio. La Società rifiutava però di corrispondere loro gli stipendi arretrati. Di qui la lite, che fu vinta dai lavoratori in Tribunale e perduta in Appello. Contro questa ultima sentenza essi ricorsero in Cassazione, la quale accoglieva il ricorso.

Osserva il Supremo Collegio, che il Ministro accogliendo, come organo di revisione insindacabile, il ricorso diretto alla revoca dell'esonero riconosciuto non giustificato, non fece in sostanza che revocare il provvedimento impugnato sicchè, tolto questo di mezzo, il rapporto di impiego veniva automaticamente a rivivere come se mai fosse stato interrotto. Se tale fu la situazione determinata dal provvedimento del Ministro, è chiaro che il diritto degli stessi agenti agli arretrati, trova il suo titolo nel fatto che essi, nel tempo intermedio, dovevano considerarsi come impiegati non esonerati. Nè poteva essere loro opposta la mancata utilizzazione della loro opera da parte della Società, non essendo ciò dipeso da essi agenti, ma tale provvedimento di esonero, adottato dalla Società è riconosciuto ingiustificato, e pertanto revocato dal Ministro. Il Supremo Collegio ha annullato la sentenza ed ha rinviato la causa per nuovo esame alla Magistratura del lavoro di Milano.

Un ragazzo annega

trascinando con sè un compagno

Milano, 23 notte.

Una gravissima sciagura si è verificata nei pressi di Lambrate. Un gruppo di ragazzi dell'orfanotrofio maschile si dirigeva per la consueta passeggiata verso le campagne di Segrate. La comitiva era giunta nei pressi della cava Redecesio quando uno degli alunni, tale Luigi Morlandi, di anni 15, chiedeva all'istitutore il permesso di allontanarsi un momento. Egli si avviò verso le sponde del laghetto, perdendosi tra le siepi di robinie. Un compagno del giovanetto, a nome Dino Patrassi di anni 14, chiese e ottenne a sua volta di seguire l'amico. Quando raggiunse le sponde del lago, notò con sorpresa che il Morlandi si era spogliato completamente e si era tuffato in acqua, e lo scorse nuotare a grandi bracciate verso il centro del laghetto, dove la profondità è assai notevole. Il Patrassi lo chiamò ad alta voce, ma quegli, invece di rispondere scomparve sotto il pelo dell'acqua per riapparire poco dopo annaspando con le mani. Il Patrassi si buttava coraggiosamente nel laghetto raggiungendo il Morlandi, ma questi si aggrappava a lui, impedendogli ogni movimento. Il Patrassi gridò al soccorso, ma quando l'istitutore e i compagni raggiunsero la riva, i due ragazzi erano scomparsi sotto le acque per non più tornare a galla. I corpi dei due poveretti sono stati ripescati nel tardo pomeriggio.

La truffe di un « santariello »

che raccoglieva le voci dei defunti

Bari, 23 notte.

A Bitonto, tale Luigi Rossi, di 24 anni, viveva da qualche tempo in strane meditazioni e visioni ascetiche, per cui era chiamato il « santariello ». Aveva al suo seguito alcune donne che lo coadiuvavano nelle misteriose funzioni. A lui accorrevano dai paesi vicini credule popolane che per conoscere la sorte dei defunti pagavano fior di denaro. Il « santariello », che viveva riccamente riceveva le donne e ogni sera di notte si recava a pregare alla porta del Camposanto. Ma a quando dalla chiesa di un cipresso una voce soffocata e gemente — la voce del defunto — ora chiedeva aiuto... Il « santariello » intascava il denaro e si ritirava in casa, ove banchettava con le sue donne.

I carabinieri, che avevano accumulato le prove di queste truffe, fra cui una di 50 mila lire pagate da una signora di Barletta [illegible] per conoscere la sorte di suo marito morto, e un'altra di 5 mila lire di un'altra donna per la Madonna di Pompei, lo ha tratto in arresto assieme alle sue complici, delle tre donne fra cui una levatrice. Fra gli arrestati vi è anche un uomo. In casa del « santariello » sono stati rinvenuti vari gioielli di oro e una ingente quantità di generi alimentari.

Un bruto giustiziato

S. Maria Capua Vetere, 23 notte.

Stamane all'alba, in uno spiazzo presso il cimitero, è stata eseguita, a mezzo di un plotone della Divisione speciale della Polizia, la sentenza della Corte di Assise di Santa Maria Capua Vetere del 4 giugno 1935-XIII, che condannava alla pena di morte Giuseppe Foresta fu Carmine, per omicidio aggravato, per avere, mediante strangolamento, cagionato la morte della bambina Bonaiuto Gilda, di anni 8, nell'atto di commettere sulla medesima violenza carnale.

Spara ad uccelli su un albero e colpisce una bambina

Verona, 23 notte.

In territorio di San Mauro, un cacciatore, portatosi in un campo, scorgeva dei volatili sopra un albero e sparava contro essi due colpi. Acute grida di dolore provenivano dall'alto dell'albero e un corpo umano cadeva a terra. Sulla pianta era salita per raccogliere frutta la bambina Pasqua Bertelli, di 13 anni, che rimaneva colpita in pieno. Soccorsa da alcuni contadini accorsi e trasportata all'ospedale, la bimba versa in condizioni allarmanti. Il cacciatore si è dato alla fuga.

Mortali investimenti a Milano

Milano, 23 notte.

Nelle prime ore di stamane il tram elettrico Milano-Vimercate nei pressi della frazione Bergamone ha investito e ucciso l'operaio Cesare Pirroni, di anni 48. Nel pomeriggio d'oggi un autocarro in via Legnano ha travolto e ucciso il quarantacinquenne Pietro Gagliati, operaio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CASTELBOLOGNESE.

Rinvenuto cadavere della figlia è stato il settantenne Paolo Mingazzini, abitante in frazione Borello, il quale la sera prima, rincasando in bicicletta, era precipitato in un fosso ferendosi gravemente.

DA IMPERIA.

Attraversando la strada. — Il bambino Ezio Sposi di anni due e mezzo, veniva travolto da un carro guidato da Ottavio Valfridi che procedeva regolarmente sulla sua destra, e rimaneva ucciso all'istante.

DA MODENA.

E' stato investito e ucciso da una auto l'operaio Angelo Caralini, di anni 63, il quale ad un chilometro circa da San Prospero attraversando la strada per piegare in una via laterale non si accorgeva che dalla parte opposta sopraggiungeva l'automobile.

L'AUTUNNO S'AVVICINA

Come sopportare il cambiamento di stagione

Alla stessa guisa della linfa delle piante, il sangue « lavora » ad ogni cambiamento di stagione, ma è specialmente in primavera ed in autunno che questo ricambio si rende attivo. Se il sangue non è vigoroso, l'organismo ne risente in tutta la sua funzionalità.

E' quindi indispensabile fortificare il sangue e rigenerarlo. La cura delle Pillole Pink vi è molto logicamente indicata: recenti esperienze cliniche hanno dimostrato infatti, che nei casi d'anemia e di clorosi, aumenta i globuli rossi del sangue e di conseguenza il loro tenore in emoglobina. Per questa sua qualità essenziale, l'organismo viene rigenerato, tonificato, scompaiono tutti quei disturbi che sono inerenti ad un sangue povero, quali: stordimenti, emicranie, ronzio d'orecchi, inappetenza, insonnia, sintomi caratteristici d'anemia e di clorosi.

In tutte le farmacie: L. 5 la scatola. Decreto Prefettura di Milano n. [illegible] — 1935

IL DRAMMA DELLA DIGESTIONE

Gli specialisti delle malattie dello stomaco sono unanimi nell'ammettere che l'influenza della digestione sugli altri organi del corpo, sul sistema nervoso e sulla mentalità di quelli che soffrono di mal di stomaco, è della massima importanza. L'influenza di una cattiva digestione sul carattere è innegabile. [illegible] Magnesia Bisurata dopo i pasti. Una piccola dose di polvere o due o tre tavolette sono sufficienti, in soli tre minuti tutti questi malesseri sono mitigati ed i drammi spariscono. La Magnesia Bisurata, che è prescritta dai Medici, si può prendere dopo ciascun pasto, fino ad ottenere un sollievo definitivo e completo. La Magnesia Bisurata ha questo di speciale contro le malattie dello stomaco, essa non dà luogo all'assuefazione, vale a dire che si evita di prendere delle medicine fino alla fine dei vostri giorni. Si trova in vendita in tutte le Farmacie al prezzo di lire 4,95, ed, in gran formato economico, a lire 8,[illegible]. (Aut. Pref. Firenze n. 7827 - [illegible])

INCANTO DI CASE

Sabato 5 ottobre - ore 15 - negli uffici della SAVIA - Via Santa Teresa 12, verranno venduti all'incanto i seguenti immobili:

Palazzina: via Agostino Lauro 16. Due appartamenti - Giardino. Prezzo Base: Lire 110.000

Palazzina: via Aurelio Saffi 14. Prezzo base: Lire 157.000

Casa: via Moncalvo n. 42. Prezzo base: Lire 165.000

Incanto definitivo. Per informazioni e visite rivol. SAVIA - Tel. 50-828

ISTITUTO FISIOTERAPICO SPECIALIZZATO per la cura delle Malattie dei Polmoni e del Cuore diretto dallo Specialista Dott. GUIDO SCARPA CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 [illegible] Via Villa della Regina, 6 bis (tram 29, 21, 4). Telefono 49-461

APPARTAMENTI SIGNORILI VENDONSI - VIA MASSENA n. 65

VIA LE BRETELLE! VIA LE CINTURE!

NECA Nastro Elastico regolamentare La scoperta di un Medico Italiano

abolisce le bretelle, la cinghia, non opprime, non comprime, consente assoluta libertà di movimenti, impedisce alla camicia di spostarsi anche facendo movimenti rapidi e violenti. E' applicabile a qualsiasi calzone, per sport e per passeggio. "NECA" ha una durata illimitata. L. 5.50 [illegible] L. 7 [illegible] O.P.I.M. - Via Ascoli, 6 - [illegible]

COL "NECA" SI RESPIRA BENE SI DIGERISCE BENE

Se soffrite di INAPPETENZA, MAL DI TESTA, RUTTO, FLATULENZA, se la Vostra lingua è impatinata, prendete di mattino o prima di coricarvi un bicchiere dell'Acqua purgativa naturale

Hunyadi János

Clinici e Specialisti nelle malattie dello stomaco e dell'intestino insistono a dire che l'« Hunyadi János » è un purgante insuperabile e ideale. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (Aut. Pref. 4419 - 28-5-928 - Bologna)

Per FOTOPORCELLANE MINIATURE e INGRANDIMENTI il conoscitore si rivolge sempre a noi LA FOTOCERAMICA Via Calandra, 31 - TORINO Tel. 23-248

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 23. — Malgrado i prezzi minimi raggiunti, la riduzione degli impegni e la necessità di liquidare le garanzie, la sistemazione dei riporti sulla nostra piazza è stata laboriosa per la mancanza di una preparazione che tenesse conto dei citati elementi. Il tasso del 6.60 % con scarto, pagato sul Redimibile, ne è la dimostrazione, anche se in ultimo si è poi ridotto gradatamente al 5,60 %. Tasso corrente sui valori azionari 6,60 %. La riunione svoltasi in seguito ha visto riapparire una corrente di domande che in poche battute ha servito a rettificare le quotazioni di tutti i valori con un recupero pari al terreno perso nell'ultima seduta.

Valore nomin.	TITOLI	Ultimo dividendo	Compensi	Preced.	Ultimo
100	Cons. 3,50	1 75	—	70 00	70 10
100	Id. cont.	1 75	—	70 50	70 —
100	Red. 3,50	1 75	—	68 25	67 90
100	Id. cont.	1 75	—	68 15	67 75
100	B.N.T. 1940	2 50	—	94 60	94 50
100	— 1941	2 50	—	94 50	94 20
100	— 1943 (9)	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4,50	16 —	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4 c	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 3 c	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; New York [illegible]; Germania [illegible].

MILANO, 23. — [illegible]

GENOVA, 23. — Cr. Mid. 4 % 370; S. Paolo 4 % 410; B. Italia 1300; Sonnino 20; Merid. 615; Medit. 423; Rubatt. 60; Lloyd 15; Alta It. 118; Polare 12; Cot. Merid. 16; Snia 268; Montec. 144; Ansaldo 52; Ilva 174; Ansaldo 48; Metall. It. 184; S. Giorgio 258; Fiat 298; Unes 10,80; Sip 46; Terni 197; Eridania 368; Zucch. 11,80; Raffin. 373; Distill. 148; Molini 274; Andes 74; Bo... Stabili 188.

TRIESTE, 23. — Adria 24; Cosulich 14; Lib. Triest. 45; Lloyd 68.50; Pertusola 225; Assic. Generali 3005.

CONSOLIDATI (23 settembre 1935)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	71	70 80	70 —	71
Red. 3,50	68 90	68 75	68 75	68 25
B.N. 1940	94 50	94 50	94 30	94 —
» 1941	94 50	94 50	94 20	93 —
» 4% Int.	85 —	85 —	84 50	84 —
Ven. 3½%	70 —	80 90	79 50	80 —
CAMBI				
Stati Un.	12 30	12 30	12 30	12 30
Inghilt.	60 60	60 60	60 60	60 60
Francia	81 80	81 80	81 80	80 80
Svizzera	398 50	398 50	398 50	398 50
Argentina	— —	3 40	— —	— —
Belgio	208 25	208 25	— —	— —
Cecoslov.	50 80	50 80	— —	— —
Germania	493 15	493 15	— —	— —
Olanda	827 41	827 41	— —	— —
Spagna	167 80	167 85	— —	— —

ROMA, 23. — Media dei Consolidati e Cambi - Consolidati: Rendita 3,50 % netto (1906) 69,975; Id. (1902) 67,625; Id. 3 % lordo 51,70; Redimibile 3,50 % [illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 23 settembre 1935 — [illegible]

LONDRA, 23. — Mercato attivo; [illegible]

ZURIGO, 23. — [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 23. — [illegible]

Liverpool, 23. — [illegible]

FILATI DI COTONE

Milano, 23. — [illegible]

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 23. — Grano fino al tenimento al q. L. 105-107; meliga 76-78.

Bologna, 23. — Frumento fino bolognese al q. L. 113-114; id. fino di resa 113-114; id. buono merc. 112-113.

Novara, 23. — Grano fino al q. L. 106-108; id. mercantile 103-104; segale 92-94; riso 130-132.

BESTIAME

Torino, 23. — Sanati al kg. L. 5a-? ... vitelli di 1a qualità 25-35; id. di 2a 20-27; tori 25-26; manzi e manze, torelli 20-24; vacche e sorlani in genere 12-18; suini 40-45.

Bologna, 23. — Bovini da macello, 1a qual. al q. L. 230-250, 2a qual. 180-210; maiali da macello 450-525.

Modena, 23. — Vitelli da latte maturi al q.le L. 370-370; buoi di 1a qualità 220-230; id. di 2a 170-180; vacche di 1a qualità 190-200, vacche di 2a qualità 120-160; tori 180-200; torelli 170-180; suini da macello a peso vivo presso base per kg. 180 al q.le L. 400, a peso morto 466.

I TAGLI D'ABITO EXTRA FINI m. 3,20 a L. 100 ciascuno

finora venduti nel nostro negozio di via Roma Vecchia, chiuso per demolizione, li troverete ancora per POCHI GIORNI

alla **BOTTEGA DELLE STOFFE**

VIA ROMA NUOVA, 10 (accanto ai magazzini Standard)

dove potrete pure visitare il più grandioso assortimento di STOFFE INGLESI FINISSIME con disegni esclusivi di ultima novità.

Consigliamo profittare di questa VENDITA OCCASIONALE che effettuiamo con le nostre solite garanzie e cioè: restituzione del danaro o cambio della merce ai non contenti dell'acquisto. (4450

TRIKOGÊNE

Balsamica deliziosa lozione di GANDINI - Alessandria
Antiforforale rinforza rigenera abbellisce i CAPELLI - L. 12

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

APERTURA Scuole. Grande assortimento cartelle, quaderni, compassi, matite, gomme, righe, squadre, ecc. [illegible] 22810

CAUSA decesso liquidare, [illegible] 22851

IMPRESA [illegible] Saluzzo, 114. 37567

PARANCO [illegible] 71816

SACCHI [illegible] 5183

SECCHERIA [illegible] 22637

VENDO [illegible] 22795

3) **SOCIETA', CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

AZIENDA [illegible]

CAPITALISTI [illegible]

CLAVIERE [illegible]

FIORENTISSIMA [illegible]

LICENZA [illegible]

RILEVEREI [illegible]

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

[illegible]

ESENTE [illegible]

INDUSTRIA [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

TORNITORI [illegible]

URGE [illegible] 23894

15 giornalmente guadagnerebbe [illegible] 4786

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMANDANTE [illegible] 71829

CONTABILE [illegible]

DIPLOMATO [illegible] 37829

INGEGNERE [illegible]

SIGNORA, ottima famiglia, diplomata, [illegible] 37828

STIPEL

SOCIETÀ TELEFONICA INTERREGIONALE PIEMONTESE E LOMBARDA

ISCHIROGENO

a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina

RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI

Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.

Indirizzare le richieste all'Inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI

ACQUA DI ROMA

[illegible] Ditta NAZZARENO POLECCI - Via Maddalena 50 - ROMA [illegible]

MAESTRA [illegible]

SPECIALIZZATA [illegible]

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ACCUDIREBBE [illegible]

GIOVANOTTO [illegible]

PETTINATRICE [illegible]

8) **LEZIONI E TRADUZIONI**

L. 1,30 per parola - Minimo L. 15

PIANOFORTE [illegible] 59806

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO [illegible] 22881

COLLEGIO [illegible] 22840

ISTITUTO [illegible] 22864

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI [illegible] 37823

DISTINTA [illegible] 22891

12) **ANNUNZI VARI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. [illegible]

ACQUISTANDO [illegible] 37826

AMMOBILIAMENTI [illegible]

ARCIOCCASIONE [illegible]

ACCIDOCCASIONISSIMA! Pranzo, [illegible] Monte Pieta, 21.

ARREDAMENTO [illegible]

DISASTROSAMENTE liquidazione [illegible] Corso Vittorio, 103. liquidatore.

ECCEZIONALISSIMA [illegible] 22862

FALLIMENTO Mobili. Montebello, 22, [illegible] 37843

LIQUIDAZIONE [illegible]

MOBILIFICIO [illegible] 22862

SANTAGOSTINO. Macchine maglieria, [illegible] 22943

VIA Roma angolo Arcivescovado, [illegible] 22765

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. A. Affare [illegible] 37815

A. Acquisto [illegible] 37820

A. [illegible]

ACQUISTO [illegible] 22864

AFFARE. Eccezionale! [illegible] 37813

CASA [illegible]

COMPRASI [illegible] 22868

OCCASIONE [illegible]

VENDO [illegible]

VENDO [illegible] 37827

VICINANZE Torino vendesi villa [illegible] Telefonare 46-765. 22752

AFFITTANSI [illegible] 37724

AFFITTANSI, [illegible] 37567

AFFITTANSI [illegible] 37640

AFFITTANSI [illegible] Corso Umberto, 124. 22757

ALLOGGIO [illegible] 37831

ALLOGGIO [illegible]

ALLOGGIO [illegible] 71826

ALLOGGI [illegible] 37834

APPARTAMENTO [illegible] 71814

CIBRARIO [illegible] 71863

LIBERO [illegible] 37832

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Affittasi, [illegible] 22784

ACCADEMIA [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO [illegible] 37801

AFFITTANSI [illegible] 71752

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAMION [illegible]

COMPRO [illegible] 71861

VENDO [illegible] 22794

501 [illegible] 71864

509 [illegible]

509 [illegible] 22943

DIFFIDA

[illegible] 22983

Occhi, Orecchi, Naso, Gola

Prof. Dott. Comm. [illegible] Via 4 Ottobre, 1 Ore 11-12 - 15-16

BLENORRAGIA

[illegible] Dott. R. GAZZONE, piazza Statuto 14 [illegible] Clinica Finger, Vienna, 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924 [illegible]

ISTITUTO [illegible] PIEMONTESE **VENEREE - PELLE - URINARIE**

Corso Regina Margherita, 1 - Ore 9-13 - 16-20 [illegible] Dir. Dr. DELPIANO [illegible] LABORATORIO D'ANALISI - Tariffe minime

SIFILIDE [illegible] PELLE

[illegible] Dott. CASALEGNO, via XX Settembre, 42 [illegible]

Dr. BARAVALLE Specialista Diplom. Pelle Veneree Sifilide [illegible] V. G. Verdi 30 9-11, 13-16; 18-20; fest. 9-12.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE [illegible] Via Accademia Albertina, 31 [illegible]

Ulceri, Scolo, Cocodella Filamenti, Perdite **SIFILIDE** Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 [illegible]

Malattie Veneree - Pelle - Sifilide

RESTRINGIMENTI PERDITE [illegible] Dr. Macchiavello, via Nizza 17 [illegible]

LEVATRICE BELTRAME

Pensione partorienti - Via Po, 42 - Torino

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(257) **ha condannato**

Bianchi Guido fu Luigi, esercente in Torino, via Artisti n. 14, a L. [illegible] ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino senza le indicazioni del grado alcoolico. (5178

P. E. C. - Torino, 23-9-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(258) **ha condannato**

Tartaglino Vincenzo fu Giuseppe, esercente in Torino, corso Moncalieri 188, a L. 200 ammenda per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita vino alterato per acescenza. (5177

P. E. C. - Torino, 23-9-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino

con Decreto 10-8-1935

(259) **ha condannato**

Moglietti Paolo fu Andrea, esercente in Torino, via Pollenzo n. 4, a L. 100 ammenda, per avere nel proprio esercizio detenuto per la vendita sciroppo «orzata» colorato artificialmente senza le prescritte indicazioni. (5179

P. E. C. - Torino, 23-9-1935-XIII

Il Cancelliere: NICOLA NICOTRA

Appendice de *LA STAMPA* (72

L'amante della morte

Romanzo di CARLO COMELLI

L'acrobata seguiva un piano prestabilito? I suoi esercizi erano stati provati e studiati in precedenza? Tutti lo credevano. Soltanto Delfoux sapeva il contrario. Ed erano in due all'*Impero*, lui e la signora Saint-Clair, che in quel momento ricordavano le parole del medico:

— Quando si trova in quello stato, se si sveglia, perde immediatamente l'equilibrio...

Saint-Clair viveva veramente una seconda vita? Si trovava in uno stato di sonnambulismo?

Continuava a girare con movimenti smarriti ed aveva già fatto per tre volte il giro completo del teatro, inverosimilmente attaccandosi ad appoggi inverosimili.

All'improvviso fece un balzo più potente degli altri e a tutti si mozzò il fiato in gola. Per qualche secondo, non è esagerato dire che nessuno nella sala respirò.

L'acrobata aveva veduto in lontananza un lampadario isolato. Servendosi di un trapezio, che aveva poi lanciato lontano da sè, lo aveva raggiunto e vi si era aggrappato con la punta di un piede.

E rimaneva lì, con la testa in basso, stranamente immobile, come se guardasse qualche cosa davanti a sè. Fissava un punto nello spazio: il palco di proscenio di destra, dove due donne, con un medesimo movimento, si erano alzate...

CAPITOLO VII.

Il salvataggio

Il pubblico non comprendeva, ma sentiva che stava accadendo qualche cosa di anormale e di grave.

Occorse tuttavia qualche istante, avanti che il primo brivido, che era passato tra le file degli spettatori, divenisse panico.

Tutti guardavano l'*Amante della Morte* sempre sospeso al lampadario e avevano improvvisamente l'impressione che avesse paura, che non osasse più fare un sol movimento, che guardasse con terrore il vuoto sotto di sè.

Il capo della Sûreté s'era voltato verso Delfoux.

— Che cosa fa? — chiese.

Ma il brigadiere non rispose. La spiegazione sarebbe stata troppo lunga.

Due donne gli avevano parlato di Giovanni. Delfina aveva accusato Ivonne Saint-Clair di render suo marito folle. E quest'ultima aveva ricordate crisi allucinanti. Aveva detto nettamente:

— Se si sveglia nel corso dei suoi esercizi, è quasi sicuramente la morte, perchè perderà ogni suo mezzo...

Che cosa stava accadendo esattamente? Ad ogni modo, qualche cosa di mostruoso, perchè l'uomo, che un istante prima sfidava tutte le leggi dell'equilibrio, non era più, là in alto, che l'immagine della paura.

Dalle poltrone d'orchestra, che si trovavano proprio al di sotto di lui, gli spettatori si urtavano con violenza, per fuggire in fondo alla sala.

Alcuni gridavano:

— Mettete la rete! Rete, rete!

Essi ignoravano senza dubbio che occorrono parecchi minuti per metterne una.

In fondo alla sala, il direttore cercava disperatamente Delfoux con gli occhi. Non sapeva che fare. Sentiva che il panico cresceva, che minacciava di degenerare in catastrofe.

Tutto questo non era durato un minuto. La signora Saint-Clair lacerava il fazzoletto con i denti.

Ed ecco che si vide Delfina scavalcare il parapetto del palco. Tutti gli sguardi si voltarono verso di lei. Tutti si chiedevano che cosa volesse fare quella sottile creatura in abito di seta.

Con un salto, la giovane era sulla scena e si attaccava alla corda, con la quale Giovanni aveva raggiunto il soffitto.

Di nuovo si fece il silenzio. Nessuno, forse, aveva grande fiducia in quell'intervento femminile, ma tutti tacevano, tanto era netta l'impressione che la vita dell'acrobata fosse alla mercè della più piccola cosa, forse di un fremito dell'aria.

Johnny non si reggeva al lampadario, con la testa in basso, che col solo sforzo di un piede. Quella è una posizione, che non è possibile mantenere se non pochissimo tempo. Era assolutamente necessario per lui che si lanciasse verso un altro appoggio.

Ma non osava! Aveva paura!

Il suo volto era disfatto.

Delfina, mentre s'era afferrata alla scala di corda, aveva gridato con voce metallica:

— La rete!...

Non la chiedeva per lei. Lei aveva il suo piano. Il direttore comprese e si precipitò tra le quinte, di dove tornò con i macchinisti.

Tutta la sala era in piedi. Ognuno aveva dimenticato dove si trovasse. Si fremeva allo spettacolo di quell'audace salvataggio o piuttosto di quel folle tentativo di salvataggio.

Delfina era già al sommo del teatro, ma tutti si chiedevano come avrebbe potuto raggiungere il lampadario, che era assai distante da lei.

Non sapevano chi ella fosse. Ed era uno spettacolo stranamente drammatico quello di una giovane in abito da sera, che volteggiava miracolosamente fra i trapezi.

Afferrò il medesimo trapezio del quale si era servito Saint-Clair e si lasciò dondolare come lui.

Alcuni gridarono:

— No! No!...

Temevano per la sua vita. Non potevano ammettere che riuscisse a compiere un simile salto.

— Fermatela!... Lanciatele una corda...

Ma lei sapeva quel che faceva e, dopo aver dondolato con il trapezio nello spazio, lo abbandonò, descrisse una grande parabola e si afferrò al lampadario con tutte e due le mani.

Era vicina a Saint-Clair. Costui era stremato, ormai. Lei poteva vedergli il volto, sul quale era come una maschera di spavento. Doveva lottare con tutte le sue forze contro l'anchilosi, che si stava impadronendo del suo piede.

Delfina, da espertissima acrobata, si afferrò a un braccio del lampadario con le gambe, per avere le mani libere e, proprio nel momento in cui il suo compagno si stava per abbandonare, lo afferrò alle caviglie.

Tutta la sala mandò un «ah!» di sollievo e d'ammirazione. Altre due donne svennero.

Il salvataggio, tuttavia, era ben lungi dall'essere compiuto, ma il pubblico, da lontano, non se ne poteva rendere conto. Delfina era in una posa difficile e doveva, se quando le forze glielo avessero permesso, reggere un uomo al di sopra del vuoto.

Saint-Clair era pesante. Non si trattava più, quindi, che di muscoli e di resistenza.

I macchinisti lavoravano febbrilmente a tendere la rete. Ma ci volevano ancora lunghi minuti. Anche i pompieri, avvertiti, non avrebbero potuto esser sul posto, se non fra qualche minuto.

Tutto quel tempo sembrò atrocemente lungo. Nessuno osò fare un movimento. E se qualcuno si fosse permesso anche una sola esclamazione, sarebbe stato senza dubbio malmenato dalla folla, tanto essa era conquistata dalla drammaticità della situazione.

Coloro che avevano il binocolo, potevano vedere i lineamenti contratti della giovane. Ed essi sapevano anche che l'*Amante della Morte* adesso era svenuto.

Aveva sempre la testa in basso e non era più che uno straccio umano.

Tutti guardavano i macchinisti, che non facevano abbastanza presto a tendere la rete, e alcuni signori della platea corsero ad aiutarli.

Lo stesso direttore era con essi.

(Continua).

Sottoscrivere al nuovo Prestito è un gesto patriottico ed un ottimo affare. Il nuovo titolo rende più del 5 per cento.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

3 OTTOBRE: ultimo giorno di vendita dei biglietti della Lotteria di Merano
20 OTTOBRE: corsa ippica dei milioni

Corriere consolare italiano arrestato tra Gondar e Adua

L'affluire di armi in Abissinia

Addis Abeba, 23 notte.

Le controrichieste del Governo italiano, comunicate al negus, hanno destato vivissima impressione e sono commentate negli ambienti indigeni ed europei. Un autorevole portavoce del governo abissino, una persona la quale gode della piena fiducia del negus, ha fatto a qualche giornalista delle dichiarazioni che vorrebbero definire l'atteggiamento che l'Abissinia adotterà entro i prossimi giorni a Ginevra.

«E' ridicolo il pensare — ha detto questa personalità — che il negus voglia cedere all'Italia, quale prezzo della pace, le più ricche provincie del suo impero racchiudenti pianure e altipiani tra i più fertili dell'intero paese, e inoltre regioni ricche di oro, platino e altri metalli preziosi. Il solo territorio che siamo disposti a cedere è la provincia di Ogaden e di Aussa in cambio di un pagamento in denaro, mentre per la riorganizzazione del paese, la scelta degli esperti dovrà in ogni caso essere approvata dall'imperatore. Questa offerta venne fatta varie settimane or sono, e rimane tuttora in vigore. Nessuna minaccia ci indurrà ad estendere questa proposta. Siamo inoltre disposti a permettere all'Italia di costruire una linea ferroviaria la quale unisca le sue due colonie, ma alle identiche condizioni fatte per la costruzione della linea ferroviaria di Gibuti, ma non faremo concessioni di territori lungo la linea. Non concederemo esclusività di zone economiche o nessun privilegio politico. La richiesta di disarmo totale della nazione e di riorganizzazione dell'esercito da parte dell'Italia può essere respinta senz'altro in quanto assurda».

Negli ambienti considerati governativi, si dichiara inoltre che il disarmo dei ras e dei loro eserciti scatenerà la guerra civile. Forte resistenza sembra anche inoltre opposta alla richiesta italiana che lo sbocco al mare avvenga attraverso l'Eritrea in quanto ciò aggraverebbe la dipendenza dell'Abissinia dall'Italia. Il governo abissino esigerà che lo sbocco avvenga attraverso territori concessi dalla Francia e dall'Inghilterra in quanto così soltanto l'Abissinia potrà condurre il commercio con gli altri paesi del mondo.

Come si vede l'atteggiamento del governo è ora di assoluta intransigenza ma non si può sapere fino a qual punto si parli qui solo per dare soddisfazione alla opinione pubblica eccitata dalla propaganda bellica e se la posizione presente sarà realmente mantenuta fino all'ultimo istante anche a rischio di precipitare gli eventi fino ad un esito catastrofico per il paese.

Nel pomeriggio di oggi il conte Vinci si è recato al Ministero degli Esteri abissino a protestare energicamente contro l'arresto di un corriere del Consolato italiano di Gondar mentre si recava a Adua. Le autorità giustificano l'arresto dicendo che il corriere era partito alla volta della frontiera eritrea senza speciale salvacondotto.

Si apprende inoltre che gravi incidenti si sono verificati oggi a Gelloyabi nella regione dell'Ogaden tra truppe abissine e disertori della Somalia italiana. Questi ascari erano penetrati in territorio abissino alcune settimane or sono ed erano stati arruolati nell'esercito abissino; senonchè ieri le truppe regolari e questi disertori sono venuti alle mani e parecchi colpi d'arma da fuoco sono stati sparati. Si dice vi siano morti tanto da una parte quanto dall'altra.

D'altra parte ciò che meraviglia la popolazione bianca di Addis Abeba è il nuovo armamento delle truppe del negus. Non vi è ormai più dubbio che l'Abissinia riceva materiale bellico. Si apprende a questo proposito che ingenti scorte di armi e munizioni sono giunte in Abissinia dal porto di Zeila e che esse sono di origine cecoslovacca. Si annuncia pure l'arrivo qui di un consigliere del negus il quale ha recentemente compiuto una visita in Germania. Il fatto che le vecchie armi stanno scomparendo e che a Addis Abeba le truppe siano ora dotate di nuovi fucili modernissimi e di cartuccere ben fornite, sta a dimostrare l'invio di materiale bellico all'Abissinia.

La risposta etiopica
alla comunicazione dei Cinque

Ginevra, 23 notte.

Ecco un sunto della risposta del Governo etiopico ai suggerimenti ed alle comunicazioni presentate dal Comitato dei Cinque.

Il Governo etiopico dichiara subito di accettare l'inizio dei negoziati sulla base dei suggerimenti e delle comunicazioni del Comitato dei Cinque pur trovando necessario esporre taluni punti di vista. Reso omaggio ai principii cui il Comitato ha informato l'indirizzo dei lavori, il Governo etiopico riafferma la sua volontà — per quanto riguarda la schiavitù e il traffico delle armi — di rispettare gli impegni presi nel 1923 e riconferma la sua domanda di collaborazione e di assistenza disinteressata della Società delle Nazioni: collaborazione [illegible] aventi carattere collettivo ed internazionale e tali da mettere l'Etiopia nella condizione necessaria per migliorare la sorte del popolo e per sviluppare le risorse naturali del paese.

Il Governo etiopico prende atto successivamente dell'applicazione fatta dal Comitato dei Cinque del principio fondamentale che impone a tutti i membri della Società delle Nazioni di rispettare l'indipendenza degli altri membri, soprattutto per quanto riguarda la natura, l'oggetto ed il meccanismo della collaborazione dell'assistenza collettiva e internazionale della Società delle Nazioni. In particolare il governo etiopico insiste sul diritto formalmente riconosciuto all'imperatore di Etiopia di scartare ogni consigliere che non avesse la sua intera fiducia.

Il governo etiopico è d'accordo nel ritenere che l'opera di assistenza e di collaborazione della Società delle Nazioni debba essere di lunga durata; dichiara che farà conoscere di mano in mano nel corso dei negoziati e con i progressi della discussione le modifiche, le aggiunte e le soppressioni che chiederà al Consiglio di portare ai suggerimenti del Comitato dei Cinque riguardanti la natura, gli oggetti e il meccanismo della collaborazione e dell'assistenza collettiva internazionale della Società delle Nazioni.

Il Governo etiopico constata poi con soddisfazione come le proposte intese a un regolamento pacifico del conflitto italo-etiopico gli siano state fatte non dalla Società delle Nazioni che non ha competenza a proporre una modifica di territori, ma unicamente dalla Francia e dal Regno Unito. In proposito il governo etiopico dichiara di avere preso conoscenza delle intenzioni manifestate dai governi della Francia e del Regno Unito di riconoscere all'Italia un interesse speciale allo sviluppo economico dell'Etiopia, senza tuttavia voler derogare dal regime in vigore concernente il trattamento degli stranieri e del commercio estero.

La risposta del governo etiopico conclude ribadendo l'affermazione che il governo stesso è pronto a iniziare immediatamente i negoziati.

Attività di agenti inglesi
nella zona dell'Harrar

Gibuti, 23 notte.

(Z.) I preparativi abissini si intensificano nella regione di Harrar nel timore di un attacco italiano tendente a raggiungere la ferrovia. Ieri è arrivato ad Harrar l'inviato speciale del Negus, Belata Kidane Mariam, per ispezionare le truppe. Egli era accompagnato da un capitano svedese.

L'attività degli agenti inglesi nella zona dell'Harrar comincia a preoccupare gli abissini. Un giornalista, che si ritiene possa essere un agente dell'Intelligence Service, è stato allontanato da Gigtigga, dopo il sequestro di fotografie e di documenti.

Materiale da guerra inglese
continua ad affluire in Egitto

Alessandria (Egitto), 23 notte.

I movimenti di preparazione militare inglese in Egitto procedono con accresciuta intensità. Ogni giorno arrivano ad Alessandria piroscafi che sbarcano materiale da guerra, autotrasporti e grande numero di aeroplani da bombardamento e da caccia. I giornali arabi fanno ascendere il numero dei velivoli militari inglesi arrivati a parecchie centinaia.

Insieme ai piroscafi recanti armi e altro materiale bellico, arrivano petroliere recanti enormi quantità di benzina. Sono inoltre arrivati nelle acque alessandrine quattro sottomarini, sicchè il numero delle unità di guerra presenti nel porto sale ora a trentacinque.

I giornali informano pure che dal campo di aviazione di Cairo sono partite squadriglie verso il golfo di Suez, dove prenderanno stanza. Dal campo militare inglese di Cairo sono partite pure colonne leggere di carri armati verso Suez ed oltre, per ispezionare le piste della zona di Suez e del Sinai, alcune delle quali sono in corso di sistemazione. A Tor, dove sorgerà la base aerea inglese sulla costa sinaitica del golfo di Suez, sono accampati ottocento soldati inglesi, sempre secondo le affermazioni della stampa egiziana. Risulta che l'autorità militare inglese ha impartito ordini per un piano di linee telefoniche nel deserto occidentale con cavi sotterranei.

All'assemblea del partito sciaabista ha parlato il capo Ismail Sidki Pascià, famoso autorevole ex-presidente del consiglio egiziano. Sidki ha detto che responsabili della situazione attuale interna politica egiziana sono il Ministero e il Wafd.

Gli ufficiali belgi diffidati
a rientrare in patria

Parigi, 23 notte.

Un telegramma da Addis Abeba annunzia che gli ex-ufficiali belgi di recente arrivati ad Addis Abeba per assicurare l'istruzione militare di parecchie migliaia di soldati abissini, sono stati ufficialmente informati dalle autorità belghe, sotto pena di radiazione dai quadri dell'esercito belga e anche di sanzioni che possono andare fino alla prigionia, di dare immediatamente le loro dimissioni da ufficiali dell'esercito abissino e di ritornare immediatamente nel Belgio.

Il negus si è assicurato sulla vita

Parigi, 23 notte.

Secondo un marconigramma particolare da Addis Abeba al *Paris Soir*, quattro ufficiali di riserva francesi: comandante Duriaux, capitano Bon e tenenti Genevès e Genouy, hanno ricevuto l'incarico privato da parte del negus di organizzare i servizi di sicurezza e di polizia nelle regioni di Harrar e di Dire Daua che sono ampie quanto trenta dipartimenti francesi.

Questo gruppo di ufficiali ha riconosciuto già l'urgente necessità di accrescere le misure di sicurezza a causa dell'effervescenza che regna fra le popolazioni dei territori loro affidati. Gli effettivi della polizia di Dire Daua saranno portati da 300 a 850 uomini.

Il comandante Alberto Duraux è molto conosciuto negli ambienti parigini. Durante la guerra fu il più giovane comandante dell'esercito francese: al termine delle ostilità, entrò nella redazione di un giornale serale parigino occupandosi successivamente, di sport e di pubblicità; poi fece parte di un grande settimanale cinematografico e in ultimo diresse un cinematografo di Parigi. Attualmente ha 45 anni. Appena sentito odor di polvere in Etiopia, Duriaux si imbarcò per il Mar Rosso insieme con i suoi tre compagni.

Secondo altre notizie da Addis Abeba, il consigliere finanziario del negus, l'americano Colson, non dimenticando di essere un businessman, nè tanto meno di essere stato un giorno agente d'una importante compagnia di assicurazioni sulla vita, la *Metropolitan Life Insurance of America*, ha fatto un buon affare inducendo il negus a firmare con la suddetta compagnia una polizza sulla vita per il cospicuo importo di mezzo milione di dollari, pari, al cambio attuale, a sei milioni di lire nostre. La polizza comprende anche la clausola del rischio di morte in conseguenza di azioni di guerra. L'importo, in caso di morte, è pagabile in New York agli eredi del negus, ma la somma deve restare depositata negli Stati Uniti per ogni evenienza. Il premio annuale che comporta la polizza, non è noto, ma si ritiene sia abbastanza elevato. La banca di Etiopia ha autorizzato la banca Peabody di New York, che la rappresenta in America, a versare alla Metropolitan Life un assegno a vista di varie migliaia di dollari.

Un'auto investita da un treno
Cinque viaggiatori morti

Tunisi, 23 notte.

Una gravissima disgrazia è accaduta al passaggio a livello di Chott el Bahira. Un treno elettrico ha investito in pieno un'automobile, sulla quale si trovavano undici passeggeri. Cinque di questi sono morti, gli altri sei sono gravemente feriti.

La resa delle tribù indiane
al fuoco delle artiglierie inglesi

Le trattative per la capitolazione

Londra, 23 notte.

I telegrammi dall'India, di stasera, annunciano che la rapida e decisiva azione, condotta dai quindicimila soldati inglesi e indiani nella regione della frontiera nord-occidentale dell'India, ha ottenuto pieno successo, in quanto le tribù ostili si sono sottomesse senza combattere.

Si riconosce, ora, che l'avanzata delle forze anglo-indiane è stata preceduta da un intenso fuoco di artiglieria e che alle operazioni hanno partecipato numerosi carri blindati. Mentre si preparavano i piani di una nuova avanzata, si sono presentati al Comando delle forze inglesi i capi delle tribù ribelli, i quali hanno fatto atto di completa sottomissione alle autorità dell'Inghilterra.

Delle trattative sono state subito iniziate allo scopo di garantire la sicurezza della frontiera ed il buon ordine fra le tribù locali.

Inghilterra e Giappone in Oriente

Londra propone un piano
di «assistenza» alla Cina

Londra, 23 notte.

Le informazioni da Tokio ed i commenti della stampa nipponica dimostrano che la missione affidata dal Governo inglese a Sir Leith-Ross non ha sortito, finora, gli effetti che si attendevano a Londra.

L'esperto britannico è partito da Tokio alla volta di Nanchino per conferire col governo cinese sui problemi economici: prima di partire, ha dichiarato ai giornali di Tokio che, nei dieci giorni passati nel Giappone, ha potuto riscontrare come il governo ed i rappresentanti della finanza e dell'industria di quel paese siano disposti a partecipare alla elaborazione di un piano anglo-giapponese di assistenza alla Cina, in vista di garantirle una stabilità [illegible] indispensabile alla tranquillità sociale. Senonchè, le parole di Leith-Ross sono commentate da vari giornali di Tokio, i quali affermano che la cooperazione anglo-nipponica potrà stabilirsi soltanto al termine di una Conferenza economica, nella quale problemi più vasti e più importanti di una semplice assistenza alla Cina vengano affrontati e risolti.

Un grande giornale di Sciangai definisce la posizione presente, dicendo: «L'influenza britannica in Oriente sta scomparendo mentre cresce quella del Giappone. E' per questo che l'Inghilterra esprime il desiderio di collaborare col Giappone, ma tale collaborazione deve applicarsi in tutto il mondo e non solo in Oriente».

L'Ammiragliato britannico
organizza un silurificio sussidiario

Londra, 23 notte.

L'Ammiragliato britannico ha acquistato un vecchio setificio ad Argyll nella Contea omonima in Scozia, distante due miglia da Loch Lomond e quindici dal balipedio di Loch Long. Lo stabilimento sarà trasformato in un silurificio sussidiario di quello di Matilda presso Greenock. Il nuovo stabilimento occuperà oltre mille operai. E' ricordato che anche durante la guerra mondiale esso fu requisito dalla Marina e trasformato in fabbrica di proiettili di artiglieria e di siluri.

(United Press).

Lo sciopero di 60 mila minatori

Pittsburgh (Pensylvania), 23 notte.

Cinquantamila minatori di carbone stamani hanno iniziato lo sciopero nei distretti minerari della regione: sembra che nel pomeriggio un ulteriore sforzo delle autorità abbia portato un certo ottimismo sulla possibilità di un rapido componimento della vertenza.

Quattro soldati uccisi
dallo scoppio di un proiettile

Praga, 23 notte.

Quattro soldati sono rimasti uccisi e due gravemente feriti, in seguito all'esplosione di un proiettile che un soldato stava imprudentemente manipolando, in un deposito militare presso Pribram, nella Boemia sud-occidentale.

Viva agitazione in Polonia
contro la Cecoslovacchia

Varsavia, 23 notte.

Questi giornali recano l'eco di un'ulteriore violenta agitazione che inasprisce ancora la tensione fra Polonia e Cecoslovacchia: la stampa polacca protesta contro le [illegible] di cui accusa le autorità cecoslovacche contro la minoranza polacca in Boemia. L'occasione all'acuirsi del conflitto è offerta ora da una commemorazione che la detta minoranza aveva per ieri organizzato in onore degli aviatori polacchi Zwirko e Wigura che nel circuito aereo europeo 1933 sono periti in Cecoslovacchia, manifestazione che è stata dal governo proibita e materialmente impedita a Cierlik, dove sorge il monumento agli aviatori, coll'impiego di carri armati e di mitragliatrici — stando ai racconti della stampa polacca — contro il tentativo popolare di eseguirla ugualmente. La stampa polacca parla inoltre di un treno corazzato e di cinquanta autoblindate che il governo cecoslovacco avrebbe inviato contro i dimostranti, nonchè di grosso impiego di truppe. Soltanto al console polacco e alla moglie di Zwirko sarebbe stato concesso di avvicinarsi al monumento; e quando la popolazione polacca tentava di appressarsi le sarebbero state puntate contro le mitragliatrici.

I giornali di Varsavia sono pieni di violenti articoli. A Teschen presso Cattowiz una grande manifestazione di protesta si è svolta contro il procedimento del governo di Praga.

L'ultima stranezza
di un avvocato austriaco

Vienna, 23 notte.

Alcune settimane addietro, è morto a Vienna in tragiche circostanze un avvocato di nome Ottone Schindler, il quale, in fine di vita, ha commesso la sua ultima stranezza. Lo Schindler, infatti, ha lasciato due lettere, dirette una alla Procura di Stato e una alla Direzione delle imposte, dicendo al proprio padre, in una terza lettera, di consegnarle ad un commerciante di nome Goldmann, suo cliente, dietro pagamento di [illegible] mila lire.

Il Goldmann, sulle prime, si è rifiutato di ricevere le lettere, ma, avendogli il padre dello Schindler dichiarato che le lettere sarebbero state spedite, si decise a pagare la somma. Con grande sorpresa non trovò, poi, nella busta che dei pezzi di carta.

L'acqua al posto della benzina
per far correre le automobili

New York, 23 notte.

Giunge notizia da Dallas, nel Texas, che è stato colà provato un apparecchio recentemente brevettato per mezzo del quale l'acqua può costituire la benzina come combustibile per i motori a combustione interna.

L'apparecchio, mediante l'elettrolisi, scompone l'acqua in ossigeno ed in idrogeno, e l'idrogeno, che è altamente esplosivo, viene usato come carburante. L'idea in sè non è nuova, ma finora si erano incontrate gravi difficoltà nell'accumulare l'idrogeno infiammabile. La nuova macchina supera queste difficoltà, facendo sì che l'idrogeno esploda immediatamente, appena prodotto. Qualunque motore a benzina può essere convertito nel nuovo apparecchio mediante l'applicazione di un carburatore elettrolitico. Nelle prove l'apparecchio ha fatto azionare un motore a quattro cilindri, per parecchio tempo, a varie velocità.

Gli scandali di Ras Monofulu

Ancora una condanna a Londra

Londra, 23 notte.

Il principotto abissino ras Monofulu è comparso ancora una volta dinanzi ad un tribunale di Londra. Egli è stato condannato ad una multa di cinque sterline per avere usato, nel parlare in un comizio a Hyde Park, un linguaggio che il giudice ha definito scandalosamente osceno. Come la prima volta, il principe si è presentato al magistrato nel suo pittoresco costume e colla testa coperta da un maestoso copricapo di piume di struzzo.

«Dinnanzi a cinquecento persone — ha detto un policeman — egli parlava, intercalando nel suo dire allusioni di scandali della vita privata di personalità cinematografiche ben note come l'attrice Mae West e aneddoti salati sulle corse dei cavalli».

Il giudice ha però pregato il teste di astenersi dal riferire ad alta voce le frasi incriminate ed ha ricordato al ras che, se egli intende rimanere in Inghilterra, deve incominciare ad imparare l'educazione; in caso contrario sarà necessario fargliela imparare in un altro paese.

Un grosso aeroplano
caduto in mare

Gibilterra, 23 notte.

Secondo informazioni ricevute per telefono da Mabella presso Malaga, un grosso aeroplano, di cui si ignora la nazionalità, sarebbe stato veduto cadere in mare e scomparire immediatamente.

Il pazzo volo di un meccanico

Praga, 23 notte.

Un giovane di Komolau aveva costruito un monoplano con il quale voleva ieri partecipare ad una riunione aviatoria svoltasi nel suo paese; le autorità gli ne hanno impedito ed il meccanico, tale Rentisch, ha voluto malgrado il divieto, fare un volo di prova assieme con un amico. Costui, sebbene senza brevetto di pilota, si è staccato dal suolo benissimo, raggiungendo tosto una considerevole altezza. D'improvviso, però, l'apparecchio ha incominciato ad oscillare; il pilota allora ha tentato di ridiscendere a terra. Durante la discesa una elica dell'aeroplano s'è rotta; l'apparecchio è precipitato sopra un prato, dove s'è ridotto ad un mucchio di rottami. Il guidatore è stato raccolto cadavere, mentre il passeggero si trova in gravissime condizioni. [illegible]

Sei primati mondiali battuti
da un apparecchio da bombardamento italiano

La brillante prova del tenente colonnello Biseo

Roma, 23 notte.

Stamane, alle ore 6,40, l'apparecchio militare da bombardamento S. 79 è partito dall'aeroporto di Montecelio con a bordo il tenente colonnello Biseo, il capitano Castellani e il maresciallo motorista Gadda.

Alle 7,9 l'apparecchio entrava alla quota di 1500 metri nel circuito predisposto dal Reale Aero Club d'Italia sul percorso Monte Cave, Monte Nerone, Orbetello (chilometri 500), allo scopo di tentare di battere i records internazionali con carico utile di 1000 e 2000 chilogrammi. Il circuito era percorso regolarmente: i passaggi su Monte Cave avvenivano al termine di ogni giro alle ore 8,31, alle ore 9,59, alle ore 11,9, alle ore 12,24. L'apparecchio atterrava quindi a Montecelio alle 12,45. Sono stati così battuti in un solo volo durato complessivamente 6 ore e 15 minuti ben sei records internazionali, e cioè:

Il Ten. Col. ATTILIO BISEO

Velocità sui mille chilometri con 500 *chilogrammi di carico utile detenuto dai tedeschi su apparecchio* Heinkel *con 347 chilometri all'ora contro circa 390 dell'S. 79.*

Velocità su mille chilometri con *mille chilogrammi e con duemila chilogrammi di carico utile, detenuto dagli americani con apparecchio* Douglas *con 308.500 chilometri all'ora contro circa 390 chilometri dell'S. 79.*

Velocità su duemila chilometri *con 500, 1000 e 2000 chilogrammi di carico utile, detenuto dagli americani con apparecchio Douglas con chilometri 307,234 contro circa 380 chilometri dell'S. 79; l'ultimo giro di 500 chilometri è stato compiuto alla velocità di circa 400 chilometri all'ora.*

I dati riportati sono per ora ufficiosi, in attesa del preciso controllo da parte dei commissari del R. Aero Club d'Italia.

L'apparecchio è lo stesso che recentemente ha compiuto il volo Massaua-Roma in undici ore e quarantacinque minuti. Esso è del tipo Savoia Marchetti, *trimotore, che si sta costruendo in serie presso i cantieri di Sesto Calende.*

Campbell Black e Mac Arthur
trovati a nord di Kartum

Londra, 23 notte.

I due aviatori, il capitano Campbell Black ed il pilota Mac Arthur, dei quali non si avevano più notizie da trentasei ore, sono stati rintracciati incolumi a Kabusia, a 130 miglia a nord di Khartum. Essi erano partiti dall'Inghilterra per tentare un nuovo record, compiendo un volo di andata e ritorno a Città del Capo ed erano rimasti in contatto col mondo, comunicando regolarmente le informazioni sulla loro rotta alle varie stazioni radiotelegrafiche, lungo il percorso.

Ma da ieri mattina alle 8,20 nessun messaggio è stato più trasmesso. E senza risposta sono rimasti pure gli appelli rivolti loro dal Cairo e da Città del Capo.

Quando già si stavano preparando spedizioni di soccorso, i due aviatori sono giunti oggi, poco dopo le due del pomeriggio, nei pressi del villaggio di Kabusia, tra le gobbe di due cammelli; essi hanno narrato che il loro aeroplano è precipitato lungo la linea ferroviaria di Kabusia ieri mattina, e, toccando terra, ha preso fuoco. Gli aviatori sono riusciti a salvarsi precipitandosi dalla macchina con i loro paracadute. Questi ultimi si sono aperti in tempo, sicchè il capitano Black ed il suo compagno si sono felicemente depositati sulla sponda occidentale del Nilo.

La moglie del capitano Black dichiara stasera che quest'ultimo voleva rinunciare al paracadute, per portar seco un pastrano.

«Cedette alle mie insistenze — dice la signora Black — e ad esse egli deve oggi di essere scampato alla morte».

Prefetti a rapporto dal Duce

Roma, 23 notte.

Il Duce, continuando il rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i Prefetti: De Luca di Catanzaro; Bellini di Cosenza; Cavalieri di Reggio Calabria; Piretti di Matera.

57.646 viaggiatori
sui rapidi turistici

Roma, 23 notte.

Ieri 22, con 71 treni popolari e su di un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 315, si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 57.646 viaggiatori.

La disciplina dei prezzi

Starace presiede una riunione della Confederazione del commercio

Roma, 23 notte.

Si sono riuniti stamani, convocati dall'on. Racheli, i presidenti e i direttori delle trentasette Federazioni nazionali di categoria aderenti alla Confederazione dei commercianti e i presidenti e i direttori delle Unioni provinciali per discutere l'azione che le categorie commerciali debbono svolgere in questo momento, particolarmente per quanto si riferisce all'andamento ed alla disciplina dei prezzi.

La riunione ha assunto particolare importanza per l'intervento del Segretario del P. N. F.

Il presidente della Confederazione commercianti, dopo avere ricordato l'intensa azione che il Partito svolge nella vita corporativa ed illustrate le direttive date recentemente per la disciplina dei prezzi, ha indicato i mezzi idonei per una maggiore collaborazione delle organizzazioni del commercio, necessaria nelle circostanze presenti.

Il Segretario del Partito ha preso atto con compiacimento delle direttive confederali in materia di prezzi ed ha sottolineato l'importanza del compito affidato dal Regime alle Organizzazioni sindacali.

Le parole del Segretario del P. N. F. sono state accolte con una imponente manifestazione di devozione al Duce.

La Principessa di Piemonte
ritorna in Italia dal Belgio

Bruxelles, 23 notte.

La Principessa Maria di Piemonte ha lasciato Bruxelles per rientrare in Italia. L'augusta signora, che è stata accompagnata alla stazione dal fratello Principe Carlo, è stata ossequiata dall'Ambasciatore d'Italia e dagli alti dignitari di Corte.

Un morto e sei feriti
per il crollo di due fabbricati

Lecce, 23 notte.

Stamane verso mezzogiorno in via Antonio Galateo sono crollati due fabbricati, travolgendo varie persone. Le operazioni per estrarre le vittime dalle macerie sono state ostacolate dai fili della rete elettrica, che, spezzati dalla caduta dei materiali, rendevano impossibile ogni iniziativa. Si deplora la morte di una vecchia, non ancora identificata, rimasta letteralmente schiacciata dalle macerie e sei feriti.

La fatale imprudenza
di due giovani

Bergamo, 23 notte.

Il ventenne Battista Colosio ed il diciottenne Giuseppe Foresti, essendosi all'insaputa del passeggeri aggrappati ad un'auto proveniente da Pazzanica, sono stati sbalzati di macchina, battendo la testa contro una roccia. Il Colosio decedeva stamani all'ospedale, mentre il Foresti è leggermente migliorato e si spera possa essere dichiarato fuori pericolo.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 23 Settembre 1935

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	14 —	16 —
Pirelli (azioni)	42 —	39 —
Edison (azioni)	37 —	40 —
Prest. It. (obbl.) 7	60 —	— —
Pubblica Utilità 7	45 —	— —
Pr. Città Milano 6½	45 ½	46 ½
Id. id. Roma 6½	48 ½	49 ½
Op. Pubbl. Serie A 7	77 —	98 —
Id. id. Serie B 7	47 ½	50 ½
Adr. Elettr. s. warr.	53 5/8	58 —
Cons. [illegible] warr. 7	42 —	45 ½
Montecatini s. w. 7	67 ½	66 —
Viscosa s. warr. 7	44 —	46 ½
Fiat senza warr. 7	56 —	58 —
Isotta Frasch. (obbl.)	51 —	65 —
Idroelettr. Isarco 7	41 ½	44 —
Meridion. Elettric. 7	48 ½	51 7/8
Terni 6,50	42 —	44 —
Sip 6,50	41 —	43 ½
Ansaldo 7	55 ½	56 —
Edison 6½	55 —	57 —
Edison 7	56 ½	58 —
Ist. Cr. P. Venezia 7	51 ½	50 —
Marelli 6½	— —	55 —
Breda 7	— —	50 7/8
Italian Superpower	35 —	41 —

AZIONI

Allied Chemical 164; American Can 140; Am. Radiator e Stand. San 16 ½; Am. Teleph. e Telegr. 137; Am. Tobacco «B» 100 ½; Anaconda Copper 20 ½; Baldwin Locomotive 2 ½; Bethlehem Steel 38 1/8; Canadian Pacific 9 ½; Chase National Bank 23 ½; Chrysler Corporation 70 1/8; Consolidated Gas of N. Y. 26 3/4; Eastman Kodak 152 ½; General Electric 32 3/8; General Motors 44 3/8; Intern. Harvester 56 5/8; Intern. Teleph. e Telegr. 9 7/8; Kennecott Copper 24 5/8; Montgomery Ward 32 ½; National Biscuit 28 5/8; National City Bank 27; New York Central 24 ½;

Chiusura cambi, 23. — Roma 8,13; Londra 4,9162; Berlino 40,25; Madrid 13,66; Amsterdam 67,60; Parigi 6,5925; Bruxelles 16,91; Berna 32,51; Stoccolma 25,35; Oslo 24,70; Copenaghen 21,95; Vienna 18,87; Praga 4,1375; Budapest 29,65; Bucarest 80; Belgrado 228,50; Atene 94; Buenos Aires, peso carta 32,77; Rio Janeiro 8,38; Londra 60 g. bankers bills 4,9062; id. 60 g. commercial bills 4,9075; Montreal su Londra 4,94.

METALLI

Londra, 23 settembre 1935 (chiusura).

Oro o.	141,6	Piombo pr.	16,12,6
Argento p.	29 5/16	» 3 m. mese	16,13,9
Id. term.	29 3/16	Zinco pr. c.	15,10
Platino c.	150	» 3 m. mese	15,13,9
Rame S. Set.	37,15	Alluminio	100
» massimo	38	Antimonio min.	71
Stagno p.	225,15	» massimo	75
» tre mesi	214,5	Nichelio	200,58
Stagno Stretti	227	» massimo	200,63

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

✝

Fulmineo inesorabile morbo ha immaturamente rapito all'alba di stamane confortato da tutti i Carismi della Religione il

N. H.

Prof. Dott. Tino Poggi

La mamma **Rimilda Mela Poggi** Ved. **Gastaldi** ne dà costernata il triste annuncio. L'accompagnamento avrà luogo domani martedì 24 corrente alle ore [illegible] partendo dall'abitazione [illegible] n. 10, per Piazza [illegible] ove proseguirà per Rigoroso dove la cara Salma sarà tumulata al Santuario di Borlo, tomba di famiglia. Le esequie avranno luogo alle ore 11 nella parrocchiale di Rigoroso. Il funerale è fissato per lunedì 30 corrente alle ore dieci nella Collegiata Parrocchia di N. S. delle Vigne. Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che onoreranno la memoria del caro Estinto. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Genova, 23 settembre 1935-XIII.
Onor. fun. Pastorino e Lodi - Tel. 24705

Dopo una vita dedicata al lavoro e al benessere della famiglia, mancava all'affetto dei suoi cari

COMETTO GIUSEPPE
Concessionario

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Giuseppina** col figlio **Adriano**, la matrigna, le sorelle, il cognato, zio, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo il 24 corr. alle ore 16,30, partendo da via Cagliari 11. Il presente serve d'invito e di ringraziamento.

MIGLIAIA DI «CROCI DI FUOCO», la giovane organizzazione nazionalista, capeggiata dal colonnello De La Rocque, sono state mobilitate segretamente e adunate in nove località distinte della Francia, presso le grandi città. All'adunata di Meaux ha parlato il col. De La Rocque.

IL RE DEL SIAM, per il suo decimo compleanno, ha ricevuto un'infinità di giocattoli. Eccolo a Losanna dove è stato intervistato e fotografato dall'A. P.